ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	45 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	6 —	— —
Sul e il [illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Sul e il [illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. ill. e Sul e il [illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna illustr. e Sul e il [illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 3 Dicembre 1918 — ROMA — Martedì 3 Dicembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 333

Re Alberto a Bruxelles

"Legende des siècles"

Dal [illegible] Quartiere generale belga, [illegible] novembre

Venerdì mattina, 22 novembre, un milione di belgi convenuti da tutti i quartieri della Capitale, da tutti i suoi sobborghi e da tutti i villaggi del Brabante, si trovò sul percorso che Re Alberto e la famiglia dovevano fare per rientrare trionfalmente a Bruxelles. Io mi sento indegno del compito che la fortuna mi ha assegnato mettendomi in grado di descrivere un tale spettacolo e di discorrere di un avvenimento così memorabile. Ah, perchè dunque Emilio Verhaeren, lirico nobilissimo, cuore immenso, artista affascinante, non potè sopravvivere all'atroce dramma del suo paese per eternizzare col suo stile melodioso il ritmo sublime di quella storica giornata? Ciò che i miei occhi videro, venerdì mattina, ciò che i miei orecchi udirono, ciò che la mia mente pensò sono cose che non dovrebbero essere espresse se non in forma magnifica. Vi fu un momento nel quale credetti di essere in preda ad uno strano sogno; la mia ragione vacillava: ero forse un allucinato? Fu lungo la strada da Gand a Bruxelles. V'era una moltitudine di soldati belgi che marciava cantando verso la Capitale ed una moltitudine di gente delle campagne frammischiata a quella truppa: donne che davano il braccio a militari, ragazzi che portavano fieramente un fucile per rendere servizio a qualche fante; e v'erano le artiglierie che procedevano con un alto fracasso, i carri dei parchi aerostatici, le cucine da campo. Or qua or là con quella moltitudine si fondeva un'altra turba di gente che tirava o spingeva carrette cariche di suppellettili: era gente che, dopo quattr'anni d'esilio, ritornava alle proprie case, alla propria terra: erano loro che rientravano nelle arnie devastate. La vita rinasceva, rinasceva l'allegrezza: tutti i piccoli centri agitati erano pavesati, il tricolore belga scendeva a larghe pieghe dalle finestre, i cancelli delle ville erano stati guerniti di mussole o di carte nere, rosse, gialle; perfino in cima ad alcuni alberi sventolavano bandiere. Il Belgio era in festa, tutto il suo popolo era giocondo. Ed era quel popolo stesso che avevo veduto, nell'autunno del 1914, rifugiarsi in Francia, in Olanda, in Inghilterra, abbandonando città e borghi; e quei soldati appartenevano alla medesima armata che avevo trovata dispersa, dopo l'abbandono d'Anversa, a Dunkerque e a Calais. Quella gente che aveva tutto perduto e tanto sofferto, ripercorreva con gaio tumulto le strade stesse nelle quali quattr'anni innanzi era passata in lugubre corteo, per andare ad acclamare il proprio Sovrano. Era uno spettacolo da favola. Pareva un brano della *Legende des siècles*.

A Bruxelles la scena divenne fantastica. Presso la porta della città per la quale il corteo reale doveva passare la folla aveva incominciato a schierarsi sui due lati della strada prima dell'alba. V'erano pennoni con orifiamme, archi di trionfo, palchi infiorati. C'era una selva di stendardi e un esercito di musiche. C'erano aggruppamenti di cappelli a cilindro galleggianti su un oceano di teste. L'aria era piena di suoni, di canti, di evviva. La popolazione applaudiva i soldati, gli aeroplani, i cannoni. Ricchi e poveri, signore e operaie conversavano insieme, fraternizzavano. Da una settimana, da quando cioè i tedeschi se n'erano andati, fra i bruxellesi era nata una maggiore intimità; ma in quella mattina di giubilo, in quella solenne giornata, essi si sentivano attirati gli uni verso gli altri più teneramente. Era un'immensa famiglia che aspettava il ritorno del proprio Capo. E allorchè questi comparve, accanto all'augusta consorte, seguito dalla principessa, e dai due principi, quel milione di belgi fu pervaso da un fremito d'entusiasmo lungo, profondo, quasi sovrumano. Per tre ore, attraverso le vie della Capitale, si propagarono gli applausi, si moltiplicarono le pioggie di fiori, si scorsero agitazioni di mani e di cappelli, si videro fazzoletti portati agli occhi, si udirono acclamazioni al Re e alla Regina: « lo sfilamento delle truppe, di quelle truppe che avevano difeso, salvato liberato il Belgio, suscitò una nuova, straordinaria, indicibile emozione.

* * *

Tre ore di stordimento. Io mi trovai, non so come, davanti al Palazzo del Parlamento mentre i Sovrani, i principi e la principessa scendevano da cavallo. Le truppe allineate presentavano le armi. I Comandanti d'armata che rappresentavano gli eserciti esteri, i generali belgi, i capi delle Missioni militari inglese, francese, americana, italiana, circondavano i Sovrani. Nella piazzetta nessun altro avrebbe dovuto passare; ma una folla vibrante e ardente che urlava dietro la siepe di fucili: — « *Vive le Roi! Vive la Reine!* » irruppe ad un tratto nello spazio vuoto, e la famiglia reale si trovò accerchiata da un fiotto d'umanità plaudente. Re Alberto sorrise. La Regina, la principessa, i principi sorrisero. Nessuno osò di allontanare quella folla poichè era evidente che i Sovrani erano lieti di sentirne il caldo, spontaneo, veemente contatto. La folla s'allontanò da sè qualche momento dopo. Il Re andò a proferire il suo discorso davanti alle Camere riunite.

— Io vi porto il saluto dell'armata! — esordì Re Alberto — Noi arriviamo dall'Yser, i miei soldati ed io, attraverso le nostre città e nelle campagne liberate...

Per un'ora la voce maschia del Sovrano risuonò nell'aula riassumendo la storia dei quattro dolorosi anni di guerra e tratteggiando la resurrezione politica, economica, sociale del Belgio. Il principe ereditario [illegible] immobile, diritto e fiero, come a simboleggiare tutte le future energie di questo paese. E i parlamentari tributarono al Sovrano ed alla sua famiglia un caloroso omaggio d'affetto d'ammirazione e di devozione.

Terminata la solenne seduta, mentre la folla dagli inviti scendeva lentamente dagli scaloni del Palazzo del Parlamento, ricordo di avere udito ripetere più volte questa semplice frase che molti mormoravano con convincimento:

— Che giornata magnifica!

Sentii anche una signora che diceva ad un piccino che teneva per mano:

— Ah, come fa piacere non respirare più il fetore tedesco!

Fino a sera, fino a notte inoltrata Bruxelles fu invasa da turbini di esultanza, da ondate di delirio, da vortici l'allegria. Nelle vie, nelle piazze, passavano cortei, passavano concerti, passavano schiere di soldati belgi, inglesi, francesi, passavano stuoli di ragazze ebre di gioia: poi le ragazze ed i soldati formavano una sola turba e, insieme, se ne andavano cantando e correndo. Tutti, in certi istanti, erano assaliti dalla frenesia della corsa: e allora si assisteva a folli galoppate di centinaia e centinaia di persone che, con alcune bandiere al vento, tenendosi per le mani, irrompevano come uragani carnevaleschi verso mète lontane. Venivano improvvisate immense farandole. Le automobili militari erano prese d'assalto e non potevano proseguire finchè non fossero colme di gente acclamante. Bruxelles sembrava una enorme *kermesse*. La Grande Place, quella meravigliosa Grande Place che contiene i più squisiti e più opulenti edifizi del Belgio, era stata addobbata magnificamente, così magnificamente che nessun colore e nessun ornamento stonava con gli ori e con le pietre delle sue antiche facciate. Il popolo tutto aveva voluto partecipare al tripudio di venerdì scorso: i domestici avevano ottenuto dai padroni dodici ore di vacanza, i negozianti avevano lasciato in libertà il loro personale, i servizi pubblici erano rimasti sospesi; non restarono aperti che pochi *restaurants*; qualche *trame* ricomparve verso sera ma riuscì a stento a circolare. Il centro della Capitale era inondato di moltitudine, abbagliante di luce, ineffabilmente animato.

Bruxelles era la metropoli che, dopo una lunga oppressione, una lunga pena, una lunga tristezza, ritrovava bruscamente la libertà d'un tempo. Esca gioiva senza freno.

* * *

La popolazione di Bruxelles non patì gli orrori della guerra come molte altre popolazioni del Belgio, ma fu sottoposta ad un'incessante tortura di requisizioni e di perquisizioni, di ammende e di minaccie, di imposizioni e di soprusi. Fra le persone che in questi giorni portano coccarde coi colori nazionali ve ne sono innumerevoli che ne hanno puntata al petto una la quale indica che dovettero scontare settimane e mesi di prigionia perchè colpevoli di manifestazioni di patriottismo: e fra esse si notano molte signore. Bastava anche che un individuo fosse sorpreso con un giornale arrivato dalla Francia, che avesse dichiarato di non tenere in casa lanerie ed oggetti di rame mentre poi gli veniva trovato in cantina un materasso e in un salotto la maniglia d'ottone d'una porta, che ostentasse indifferenza per le ingiunzioni che emanavano dall'autorità germanica: bastava talvolta una frase imprudente, magari un semplice ironico sorriso perchè venisse mandato in carcere. Le razzie ordinate dal Governatore militare finivano per impoverire Bruxelles di qualsiasi approvvigionamento. La vita diventò carissima; anche i ricchi trovarono con difficoltà ciò che loro occorreva.

Per avere un'idea del perturbamento avvenuto nell'ingranaggio economico della Capitale del Belgio, basta confrontare i prezzi che erano usuali in alcuni *restaurants* bruxellesi prima della guerra con quelli che furono in vigore sino ad un mese fa. Mi sono pervenuti, ad esempio, un manifestino che serviva di *réclame* ad una modesta trattoria, il *Restaurant Parisien* di Rue du Marché du Charbon, e la lista dei prezzi del celebre *Café des Trois Suisses*. Nel manifestino del *Restaurant Parisien* si legge: « *Dîner a 0.75: 1 plat de viande au choix, legumes, dessert, pain à discretion* ». A Bruxelles era dunque possibile di fare un pranzo con quindici soldi; ma, ora è un mese, un piatto di carne, in quello stesso *restaurant*, non costava meno di 9 franchi. Nella lista d'avanti guerra del *Café des Trois Suisses* le pietanze più costose non sorpassavano il prezzo di 2.25; nel medesimo locale, durante la guerra, nessun piatto valeva meno di 14 franchi. La firma dell'armistizio ha fatto diminuire notevolmente il costo di varie derrate. Ma la vita è ancora assai cara. A Bruxelles il vino è ora venduto a 15 o 20 franchi il litro; il burro non costa più 30 franchi il chilogramma, ma ne costa 18 o 20. C'è sempre, in certe mostra, ogni ben di Dio; ma un chilo di prosciutto bisogna pagarlo 40 franchi, le uova 2 franchi l'una, e le paste dolci, quelle che in altri tempi erano vendute a 10 centesimi, ora si pagano 1 franco. E' enormemente caro anche ciò che non serve per l'alimentazione. Nella Rue du Marché Neuve ho veduto in mostra dei cappelli a cencio per uomo, a 65 franchi. Gli abiti, i tessuti, le calzature sono sempre a prezzi altissimi. Ma Bruxelles è una città di gente facoltosa: chi non vive di rendita è commerciante, e durante i quattro anni di dominazione, per usare una frase che si sente spesso ripetere, i commercianti « hanno molto lavorato ». La roba che ora costa cinque volte di più di quella che era in vendita prima della guerra trova sempre, quindi, chi la compra.

L'aspetto esteriore di Bruxelles, pavesamenti e gioia popolare a parte, è magnifico sempre. I duoli, la miseria stanno celati in molte abitazioni. Fuori c'è animazione ed eleganza. In questi giorni sono anche sorti nuovi monumenti: uno dedicato a Miss Cavell, l'altro che simboleggia la Nazione belga che s'oppone all'invasione dell'armata germanica. Sono grandi monumenti in gesso, che due artisti avevano modellati segretamente e che tennero nascosti nei loro studi fino al giorno in cui i tedeschi partirono. Uno dei monumenti è stato elevato dietro l'*Hôtel de Ville*, l'altro nella Place Surlect.

Gli ultimi momenti dell'occupazione furono tragici. Prima di andarsene, soldati e ufficiali si batterono fra loro a colpi di fucile e di mitragliatrici. L'indomani della partenza delle truppe tedesche, vari vagoni di munizioni lasciati nelle vicinanze delle stazioni esplosero; sembra che tali catastrofi siano state prodotte da mine ad esplosione ritardata. Vi furono morti e feriti.

Fu quello il saluto riconoscente d'una armata che aveva spadroneggiato per quattro anni, ad una popolazione che si era lasciata quietamente spogliare di molte cose e ad una municipalità che le aveva dovuto sborsare parecchi milioni.

C. G. Sarti.

La Costituente tedesca

Le elezioni si faranno il 16 febbraio

BERNA, 2.

Si ha da Monaco di Baviera: le elezioni generali per la Costituente tedesca saranno tenute alla metà di febbraio.

Qui si crede che la sede della Costituente non sarà Berlino.

LOR.

ZURIGO, 2.

A Berlino la situazione continua ad essere confusa. *L'Agenzia Wolf*, secondo il *Berliner Tageblatt*, sarebbe ora nelle mani dei socialisti indipendenti. Lo stesso giornale aveva annunziato che tutte le stazioni radiotelegrafiche erano passate in mano di indipendenti inclinati verso il gruppo Spartaco. La notizia viene oggi smentita dal capo della stazione centrale capitano Mayenburg. Un primo risultato positivo sulla questione della costituente e dell'accettazione della legge elettorale è la determinazione della data delle elezioni per la Costituente stessa stabilita per il 16 febbraio. Il *Vorwaerts* pone in rilievo l'importanza della decisione ed afferma che la rivoluzione che ha dato al popolo il suo diritto dà ora al popolo stesso la facoltà di usarne contro quelli che sotto qualsiasi maschera vorrebbero toglierglielo.

Il *Lokal Anzeiger* constata che con ciò il governo provvisorio scioglie la sua promessa e prova di non voler seguire la via della dittatura, ma quella della legalità e dell'ordine. Alla Costituente verrà nominato un delegato per ogni centocinquantamila abitanti. Il *Vorwaerts* già avanti la decisione derideva la paura degli spartachiani per la Costituente prevedendola giustificatissima. Quando tutti gli uomini e le donne della Germania voteranno, si vedrà — scrive il giornale — quale sia il seguito di Spartaco e il risultato verrà accolto, così scrive l'organo di Scheidemann, da una ilarità liberatrice. Non è quindi da stupire, — prosegue il foglio socialista — che Spartaco non desideri tale successo.

Da altre notizie risulterebbe pure che il prestigio degli spartachiani ha molto sofferto in seguito al disgraziato tentativo di rivolta davanti al Palazzo di Polizia che costò la vita ad un soldato.

La *Bandiera Rossa* raccomanda lo sciopero come mezzo per nazionalizzare la produzione ma gli operai berlinesi — dice la socialista *Muenchener Post* — non si sono punto lasciati incantare dalla prospettiva di gelare e di andare a letto al buio in seguito agli scioperi dei minatori di Slesia e riconoscono che il consiglio del giornale di Spartaco conduce non alla terra promessa dal socialismo, ma all'universale morte per fame.

I bolscevichi russi e la Germania

ZURIGO, 1.

Si ha da Berlino: Il Soviet russo ha annunciato l'arrivo di otto delegati al Congresso dei Consigli dei soldati.

Il *Vorwaerts* dice che i tedeschi non vogliono sapere dei bolscevichi e che se gli otto delegati giungeranno, essi saranno respinti. Questa è l'unica accoglienza che avranno in Germania.

L'inchiesta olandese sul Kaiser

L'AJA, 2.

Il Governo ha nominato una Commissione incaricata di fare un rapporto sulla situazione dell'ex-Kaiser in Olanda. Fanno parte della Commissione Beliodner, il prof. Aahstruycken e Aeales.

La Commissione dovrà fare un'inchiesta sulla situazione del Governo olandese di fronte alle questioni legali che possono sorgere relativamente alla ammissione o al soggiorno dell'ex-Kaiser in Olanda.

Anche il Kronprinz deve abdicare

PARIGI, 1.

Il *Petit Journal* dice che i governi alleati porranno dinanzi al governo olandese la questione del Kronprinz come quella del Kaiser. Il Kronprinz deve rinunziare ai suoi diritti di successione.

Il *Matin* dice che l'imperatore cerca soltanto di conservare la Germania agli Hohenzollern.

Come l'ex-imperatrice tedesca è giunta in Olanda

PARIGI, 2.

L'ex-imperatrice di Germania è arrivata ieri in Olanda con un treno speciale, che giunse alla stazione di Maarsbergen, situata a venti minuti dal castello di Amerongen. Pioveva dirottamente; la campagna era tutto intorno allagata.

Il treno che era partito da Potsdam aveva passato la frontiera al mattino prestissimo a Zevennar, ove il vice console di Germania e qualche dama tedesca salirono in un vagone di prima classe. Il convoglio non era un treno di lusso, il treno imperiale col doppio V dipinto in nero; ma un semplice treno formato da alcune vetture di prima classe e da due furgoni.

Sul quai della stazione di Maarsbergen attendeva il conte Bentinck, qualche tedesco ed il borgomastro di Amerongen. Tutti erano in nero. L'ex Kaiser all'ultimo momento aveva deciso di aspettare sua moglie al castello nel timore di essere oggetto di manifestazioni ostili. Quando giunse il treno, gli impiegati ferroviari gettarono un tappeto dinanzi la vettura imperiale e due lacchè in divisa militare, ma senza le aquile imperiali, precedettero l'ex-imperatrice che discese penosamente i tre gradini del vagone.

Ella sembrava invecchiata, emozionatissima, triste, pallida, quasi tremante. Era vestita severamente in nero e portava guanti neri e un umilissimo cappello nero. Pareva molto invecchiata. Tese la mano al conte Bentinck che la baciò: diede la mano a qualche altra persona che le chiedeva se avesse fatto buon viaggio. « Buonissimo — rispose l'ex-imperatrice — ma quanto freddo fa in Olanda! ». Infatti la viaggiatrice sembrava assiderata. Dopo avere presentato la sua compagna, la contessa Keller al conte Bentinck, prese il braccio di quest'ultimo e si avviò all'uscita; salì su un automobile che seguito da altri si diresse attraverso la foresta al castello di Amerongen. Al seguito dell'ex-imperatrice erano il conte Moltke ed il conte Platen.

Quando l'automobile che portava l'ex-sovrana giunse dinanzi al castello, lo chauffeur suonò a più riprese la tromba. A questo segnale il ponte levatoio si abbassò come nei tempi feudali e le auto penetrarono nel castello. Sui gradini della scalinata principale stava un uomo coperto da un mantello grigio, appoggiato ad un bastone, con atteggiamento stanco e pure emozionatissimo. Era Guglielmo Hohenzollern che attendeva sua moglie. L'incontro fu emozionante: essi si erano divisi in circostanze ben diverse da quelle di oggi.

La commedia delle responsabilità per non pagare i risarcimenti

PARIGI, 2.

Il *Temps* riproducendo un telegramma da Berlino, pubblicato dalla *Gazzetta di Losanna*, secondo il quale il Governo tedesco propose ai Governi alleati ed associati, per mezzo della Svizzera, di nominare una Commissione neutrale per esaminare la questione delle responsabilità della guerra rileva che i Governi alleati non hanno nulla da temere dalla luce completa e lo provarono già pubblicando raccolte di documenti diplomatici singolarmente più complete del Libro Bianco tedesco. Ma non è tollerabile che il Governo attuale della Germania composto di uomini che parteciparono con atti, e voti alle responsabilità della guerra nel 1914 e poi le coprirono con il silenzio o con la menzogna si rivolga ora agli alleati come se questi avessero gli stessi conti da rendere della Germania.

Occorre una incoscenza veramente fenomenale ed una infinita malafede per chiedere alla giustizia di udire allo stesso titolo la testimonianza delle vittime e la difesa del prevenuto.

Il Primo Ministro dell'Australia Hughes intervistato dall'*Excelsior* ha detto: La richiesta dell'indennità per i danni causati dalla Germania deve essere completa e rigorosa. Il caso dei tedeschi è grave. Essi si condussero come briganti e si danno ora l'aria di democratici. La banda ha congedato i suoi capi perchè venga assolta pei suoi mostruosi delitti. Tutti i popoli dell'Impero britannico non accetteranno mai che la tragedia finisca in una semplice farsa. Occorre che i criminali siano puniti, bisogna restaurare le rovine accumulate. Si vedrà poi se la lezione sarà stata sufficente, così da accogliere la Germania nella Lega delle Nazioni.

La Baviera contro Berlino

ZURIGO, 1.

Si ha da Monaco di Baviera: Ieri ha avuto luogo una pubblica riunione dei Consigli dei soldati bavaresi. Essa fu aperta da Kurt Eisner, con un discorso, nel quale parlò dei pericoli all'interno ed all'estero, accennando fra l'altro al movimento nel Palatinato per un'unione alla Francia. Non è la Francia che vuole il Palatinato, ma la vogliono certi circoli del Palatinato stesso, benchè non parlino esplicitamente di una tale unione. Noi però non rinunceremo a nessun patto al Palatinato.

Kurt smentì poscia le voci che la sua posizione sia scossa; e soggiunse: « La settimana scorsa fui a Berlino. Vidi colà il sorprendente spettacolo che tutta l'antica organizzazione governativa continua a funzionare. Pubblicai i documenti segreti della Legazione bavarese a Berlino, i quali dovevano dimostrare anche ai più ciechi a chi dobbiamo la guerra. Nella stampa circola l'insensata affermazione che noi abbiamo dato così le armi in mano all'Intesa, quasi che l'Intesa non sapesse da lungo tempo la verità. Il popolo tedesco doveva finalmente sapere chi è colpevole della guerra e del nostro odierno sfacelo.

All'Ufficio tedesco degli Affari Esteri, ove ancora siedono i vecchi padroni, la mia pubblicazione ha portato il terrore. Nella stampa di Berlino si fabbrica ancora l'opinione pubblica tedesca. Io chiesi nella seduta della Conferenza dell'Impero, fra le approvazioni, l'immediato arresto di Zimmermann e di Von Jagow. Da allora è stata intrapresa una campagna di stampa contro di me. Ma il popolo berlinese si sveglierà e quei signori non avranno avuto che una breve tregua. Io dissi loro: Siete impotenti a condurre i negoziati di armistizio e di pace. Quell'Erzberger che voleva imprigionare coloro che protestavano contro la guerra, che fu poi pangermanista, predicò la pace per accordi, oggi dirige ancora l'opinione pubblica. Si può sperare che uomini simili godano la fiducia dell'Intesa? E' audacia, è follia delegare uomini siffatti per trattare cogli avversari.

Essi devono essere spazzati, hanno la coscienza turbata: temono che uno spirito nuovo entri nell'Ufficio degli Affari esteri e che i colpevoli siano smascherati.

Un'inchiesta per i delitti tedeschi

LONDRA, 2.

I giornali hanno da Amsterdam che il Governo tedesco ha deciso di aprire una inchiesta sui delitti commessi nel Belgio. Tra gli accusati si troverebbero Sauberzweig ed il barone von Der Lacken. Un processo sarebbe inoltre intentato contro Ludendorff.

Bisogna occupare Vienna

ZURIGO, 2.

La *Neue Freie Presse* reca che i dicasteri ufficiali dell'Austria tedesca non sono ancora informati che l'Intesa si proponga di occupare Vienna.

L'*Arbeiter Zeitung*, commentando le rivelazioni del conte Lerchenberg sulle origini della guerra, scrive: La responsabilità dell'Austria-Ungheria e della Germania è innegabile. Il macello fu provocato per consolidare la duplice monarchia. Ora comprendiamo come le potenze dell'Intesa, che non volevano la guerra, si sentissero aggredite e comprendiamo la loro indignazione contro gli autori della conflagrazione.

La Costituente in Polonia

ZURIGO, 2.

Si ha da Varsavia che un decreto di Pilsudski conferma il regolamento elettorale per la Costituente le cui elezioni si terranno il 20 gennaio. Le provincie polacche già appartenenti alla Russia eleggeranno 241 deputati, la Slesia polacca e la Galizia orientale 71, la Galizia occidentale 10. Le elezioni si estenderanno anche ai territori polacchi della Germania.

La conferenza di Londra

Che cosa vi si discuterà

LONDRA, 2.

Secondo il « Daily Mail » le riunioni che si aprono oggi a Londra fra i capi dei governi alleati — l'America vi è rappresentata dal col. House —, può considerarsi come lo scambio d'idee preliminari a preparazione della conferenza preliminare per la pace. Vi saranno discussi i seguenti oggetti:

1. Data esatta del Congresso.

2. Accordi circa le sedute preliminari e plenarie della conferenza e dei sottocomitati, sia riguardo alla conferenza interalleata che sarà tenuta prima sia riguardo a quella cui saranno ammessi anche i delegati nemici.

3. Accordi per la pubblicazione dei dibattiti della conferenza; censura; facilitazioni alla stampa; questioni inerenti alla pubblicità.

E' pure certo — sempre secondo il « Daily Mail » — che la sorte dell'ex-Kaiser e l'azione da concertare fra gli alleati in proposito, avranno parte importante nelle deliberazioni degli uomini di Stato convenuti a Londra.

Forse nel convegno di Londra si andrà oltre questi primi particolari. Vi è chi dice che vi si stabilirebbero le linee generali di quello che gli alleati devono chiedere agli Stati vinti. Si studierebbero anzitutto le questioni riguardanti la Germania, poi quelle riguardanti l'Austria, la Bulgaria e la Turchia così dal punto di vista territoriale come da quello finanziario ed economico; e si trarrebbero da questo studio i primi capisaldi di quanto dagli Stati vinti è dovuto ai nuovo assetto delle nazioni; inoltre quanti e fino a che punto debbono essere determinati i risarcimenti.

Vi è anche un'altra questione che sarà probabilmente, se non trattata, certo delibata a Londra e cioè se la Germania e l'Austria debbono figurare al congresso della pace da eguale a eguale o non piuttosto nella situazione di vinti cui si debbono imporre delle condizioni, così come i vincitori le hanno accordate fra loro e concretate in tutti i particolari.

Le accoglienze di Londra ai capi dei governi alleati

LONDRA, 1.

Il treno speciale che portava il presidente del Consiglio italiano on. Orlando, il ministro degli Affari esteri on. Sonnino, il maresciallo Foch ed il presidente del Consiglio francese Clémenceau, entrò nella stazione di Charing Cross alle due.

Gli illustri ospiti, al loro arrivo, furono ricevuti con delirante entusiasmo. Il Re era rappresentato dal duca di Connaught, il quale diede loro il ben venuto in nome del Re; la Regina era rappresentata da sir Henry Stoner. Erano inoltre presenti Lloyd George, lord Milner, Austen Chamberlain, lord Reading, Churchill, lord Curzon, gli ambasciatori italiano e francese, le Missioni militari e navali italiana e francese, sir Eric Geddes, sir Rosslyn Wemyss, altri alti dignitari dell'esercito e della marina, e tutti i membri del Consiglio dell'esercito.

La banchina della stazione era coperta da un tappeto scarlatto; tutta la stazione era decorata con bandiere alleate e specialmente italiane e francesi.

Appena il maresciallo Foch scese dal treno scoppiò una formidabile ovazione.

Il maresciallo accompagnato dal duca di Connaught passò in rivista le truppe che rendevano gli onori militari.

Dopo una ventina di minuti tutti i personaggi si separarono e salirono sulle vetture.

Quando le vetture uscirono dalla stazione la folla, che raramente era stata vista così fitta a Londra, fece agli ospiti una superba ovazione.

Una folla enorme si pigiava pure lungo tutto il percorso; le truppe facevano ala e presentavano le armi. L'entusiasmo della popolazione superò qualsiasi descrizione: da ogni parte partivano grida di: *Viva l'Italia! Viva la Francia! Bravo Foch! Viva Orlando! Viva Sonnino! Viva Clémenceau!*

Gli onorevoli Orlando e Sonnino hanno voluto fare la prima visita in Londra alla Ambasciata italiana ove erano riunite tutte le rappresentanze delle società italiane e tutte le notabilità della colonia per rendere omaggio ai due uomini di Stato.

Il ricevimento, benchè di carattere intimo, è stato calorosissimo. L'on. Orlando e l'on. Sonnino hanno parlato con tutti i presenti e si sono congratulati con la colonia italiana per la sua patriottica azione spiegata durante la guerra. Essi si sono pure compiaciuti delle accoglienze che sono state fatte loro durante l'intero viaggio.

La folla acclamò calorosamente gli on. Orlando e Sonnino al loro arrivo all'Ambasciata.

Gli onorevoli Orlando e Sonnino si sono trattenuti all'Ambasciata circa un'ora, poi si sono recati al *Carlton Hotel*, ove sono ospiti del Governo inglese. Dinanzi all'albergo si era riunita una grande folla plaudente che sventolava bandiere tricolori, mentre una musica italiana suonava gli inni nazionali.

Stasera ha avuto poi luogo un ricevimento; esso è stato caratterizzato in modo particolare dalle dimostrazioni estremamente calorose fatte dalla popolazione di Londra al Presidente del Consiglio italiano on. Orlando e al Ministro degli Affari esteri on. Sonnino; le acclamazioni e gli *hurrà* si sono rinnovati sempre con grande entusiasmo lungo tutto il percorso che i due Ministri hanno dovuto compiere. La manifestazione che attesta poi la profonda cordialità dei sentimenti del popolo inglese verso l'Italia si esprimeva anche col grandissimo numero di bandiere italiane issate dovunque lungo le vie.

La Regina Mary, che aveva inviato un suo rappresentante speciale alla stazione di Charing Cross, ha inviato stasera vetture di Corte a prendere gli illustri ospiti e condurli al Palazzo di Buckingham. Il Presidente del Consiglio italiano on. Orlando e l'on. barone Sonnino sono partiti dall'Ambasciata d'Italia; il Presidente del Consiglio francese dell'Ambasciata di Francia, il Maresciallo Foch dalla residenza del Primo Ministro inglese.

L'udienza della Regina ha avuto luogo poco prima delle sei. La Regina che aveva al suo fianco la principessa Mary ha accolto con estrema cordialità gli illustri ospiti i quali si sono poscia recati a far visita al duca di Connaught e alla Regina Alessandra.

Una riunione importante

LONDRA, 2.

Il viaggio dei Ministri italiani e francesi e del maresciallo Foch è stato trionfale. Il generalissimo è stato letteralmente coperto di fiori; l'entusiasmo dei londinesi è stato così grande che le ferrovie non hanno potuto far fronte a tutte le esigenze e varie stazioni si sono dovute chiudere a causa di accidenti.

I primi ministri scambiarono visite.

Lunedì la principale occupazione dei nostri illustri ospiti italiani e francesi sarà la riunione che dovranno avere con i membri del Gabinetto di guerra.

Le autorità avevano deciso di far partecipare al ricevimento di oggi dirigibili e aeroplani, ma il cattivo tempo ha impedito la realizzazione di questa parte del programma.

La nomina di Wilson a delegato per la pace

PARIGI, 2.

Si ha da New York che nel passaporto dato a Wilson, valevole per la Francia, l'Inghilterra e l'Italia, il Presidente ha firmata la propria nomina quale delegato della pace per gli Stati Uniti alla conferenza di Versailles.

SARTI.

Il viaggio di Wilson

WASHINGTON, 2.

Il programma del viaggio del Presidente Wilson per assistere alla Conferenza di Versailles è già stabilito.

Il Presidente, accompagnato dalla Delegazione degli Stati Uniti, s'imbarcherà sul transatlantico « George Washington ». Di ciò verrà probabilmente data comunicazione ufficiale domani o dopodomani, allorquando, per l'apertura del Congresso, il Presidente invierà il suo saluto tradizionale.

Il « George Washington » avrà un equipaggio della Marina federale e sarà scortato da un convoglio, comprendente la « dreadnought Pensilvania » e da altre navi a bordo delle quali si troveranno complessivamente 10.000 ufficiali e marinai.

Il Messaggio al Congresso

WASHINGTON, 1.

Wilson nel suo Messaggio al Congresso esporrà alcune idee sulla pace che sottoporrebbe alla Conferenza di Parigi.

Il senatore Cummins, repubblicano presenterà al Senato una mozione perchè quattro senatori repubblicani e quattro senatori democratici vadano a Parigi garante la Conferenza della pace non come Delegati, ma come rappresentanti del Senato.

Il Presidente Wilson partirà nel pomeriggio di martedì per Brest a bordo del trasporto « George Washington ». Giungerà a Brest la notte sull'11 corrente.

Il Cile contro il Perù

LIMA, 1. — *E' qui giunto, accolto da manifestazioni popolari, il Console peruviano a Iquique, insieme con molte famiglie peruviane che hanno lasciato il Cile in seguito ai recenti disordini. I rimpatriati dichiarano che alle manifestazioni cilene contro il Perù presero parte agitatori germanofili, i quali assalirono pure ditte francesi e inglesi.* — (A. A.).

SANTIAGO DEL CILE, 30. — *L'ambasciatore degli Stati Uniti ha avuto col Ministro degli affari esteri, a proposito della questione col Perù per le provincie di Tacna e Arica una lunga conferenza, alla quale si attribuisce grande importanza, ritenendosi che essa abbia relazione con l'attività che gli Stati Uniti, d'accordo col Brasile, svolgono in favore di un accordo fra il Cile e il Perù.* — A. A.).

Mene bolsceviche in Argentina

Una violenta manifestazione anarchica

BUENOS AIRES, 30.

Una violenta manifestazione di anarchici ha avuto luogo per protestare contro il nuovo arresto del rifugiato Simon Radowiski che uccise il capo della polizia Falcon, e di cui le autorità cilene hanno concesso l'estradizione. I dimostranti hanno tentato di assalire la Legazione cilena, ma ne furono impediti dalla polizia a cavallo che li caricò. E' seguito uno scontro, nel quale sono state sparate numerose revolverate e molti sono rimasti feriti. Sono stati operati numerosi arresti, (A. A.)

Vive preoccupazioni

BUENOS AIRES, 1.

Il movimento massimalista va estendendosi, alimentato specialmente dalla propaganda di elementi stranieri; manifesti e opuscoli rivoluzionari vengono largamente diffusi nelle masse operaie e nelle campagne. La minaccia di nuovi disordini operai e la scissione del partito radicale in due gruppi, l'uno favorevole e l'altro ostile al Presidente della Repubblica, destano vive preoccupazioni nei circoli governativi, (A. A.)

Anche al Brasile...

RIO DE JANEIRO, 30.

Agitatori spagnuoli e altri elementi stranieri sospetti hanno tentato di svolgere fra gli operai e i soldati una violenta propaganda rivoluzionaria, che però è completamente fallita.

Il Governo brasiliano ha deciso di espellere immediatamente gli agitatori spagnuoli. — (A. A.)

...e al Cile

SANTIAGO, 1.

Si annuncia da Antofagasta che gli operai anarchici sono riusciti a far proclamare lo sciopero generale. Sarebbero avvenuti disordini e la caserma sarebbe minacciata.

E' stata ordinata la mobilitazione della prima e della seconda divisione. — (A. A.)

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio Comunale

Piano regolatore e finanze

Seduta del 2 dicembre 1918.

La seduta viene aperta alle 17,45 e ne assume la presidenza il Sindaco *Colonna*.

Palombo insiste perchè il sistema delle tre sedute perduri ancora per l'ingenza dei problemi da trattare.

Colonna espone qualche riserva.

Lanciani dichiara che il palazzo Caffarelli è ormai questione risolta, e non passerà molto tempo che ogni vestigia tedesca sarà completamente annullata.

L'assessore *Leonardi* conferma la notizia.

L'assessore Galassi

Galassi espone la preparazione dell'Ufficio V per i lavori del dopo guerra, rispondendo cumulativamente alla interrogazioni sullo stesso argomento dell'on. consigliere *De Rossi*.

E' noto al Consiglio che l'Ufficio V trae i fondi occorrenti pei lavori da tre fonti diverse.

1. Anticipazioni dello Stato per i lavori di piano regolatore contenuti nella tabella *A* della legge per Roma 1907.

2. Mutui da contrarsi con la Cassa Depositi e Prestiti per le opere comprese nella tabella *B* della legge 1911.

3. Proventi ordinari del bilancio comunale.

Sarà bene trattare separatamente di ciascuno di questi cespiti.

La tabella *A* riguarda esclusivamente opere del piano regolatore e di ampliamento per le quali sono destinati complessivamente 25 milioni, oltre i preventivati come ricavo dalla vendita delle aree di Piazza d'Armi. Ma questo provento non si è potuto realizzare, per la cessazione di ogni richiesta durante tutto l'ultimo periodo e per essere state concesse per il passato aree in enfiteusi, anzichè in vendita. Con l'anno 1919, si chiude il periodo dei cosiddetti anticipi di piano regolatore, e si chiude con la cifra di un solo milione in luogo dei due e mezzo degli anni precedenti.

Sui 25 milioni già stanziati sul bilancio dello Stato, l'Amministrazione ha tuttora disponibili oltre 10 milioni, che sono già vincolati per determinate opere. Si tratta per la maggior parte di opere presupponenti larghe espropriazioni e demolizioni di fabbricati.

Le prossime sistemazioni

In queste potranno solamente essere appaltati i seguenti lavori:

1. Sistemazione delle strade di Piazza d'Armi;

2. Prosecuzione del Corso Vittorio Emanuele.

Ad evitare demolizioni si è studiato di eseguire per ora la strada di piano regolatore che fiancheggiando la Mole Adriana conduce alla via Stefano Porcari che una volta aperta risolverà convenientemente il problema della congiunzione del quartiere dei Prati con il Corso Vittorio Emanuele e permetterà di rimandare a tempo più opportuno il prolungamento del Corso Vittorio Emanuele.

3. Per il prolungamento di via Milano si propone di porre mano al tratto di via Giovanni Lanza, via Ruggero Bonghi ove le espropriazioni di case son ridotte ad un minimo mentre si tratta di una bella ed interessante zona che verrà connessa alla città.

4. Per la via e Borgo Flaminio vi sono pronti i progetti delle strade contemplate nella convenzione col Ministero della Marina.

Resteranno 380 mila lire libere per fognature e ulteriori sistemazioni della via Flaminia.

5. Si dovranno inoltre riprendere e portare a termine i lavori di sistemazione della via Appia Nuova che sono stati quasi interrotti in questo periodo.

I mutui da contrarre con la Cassa di Depositi e Prestiti sono destinati alla costruzione di edifici scolastici, mercati, caserme, acquedotti, ecc.

Quanto alle scuole elementari abbiamo pronti ed approvati dal Consiglio i progetti per quelle del quartiere Appio e Salario. Per le scuole secondarie; il liceo ai prati di Castello — la scuola tecnica al quartiere Appio — scuole normali maschile e femminile e convitto annesso. Per il Campo Verano abbiamo i progetti di opere di ampliamento e sistemazione. Così per la caserma dei vigili, e per ulteriori opere nei mercati generali.

Inoltre abbiamo un progetto per la costruzione del nuovo acquedotto vergine e rete di distribuzione.

Inoltre la Divisione III ha approntato il progetto esecutivo dell'istituto antitubercolare nell'area comunale in via Ariosto pel quale i colleghi dell'igiene stanno facendo le pratiche per avere i fondi dal Ministero dell'Interno.

Si ha pure il progetto per il terzo tronco del collettore della Vallecola di S. Agnese.

L'ufficio non ha creduto di fare nuovi preventivi; era impossibile prevedere quale sarebbe stata la scala dei prezzi al momento dell'aggiudicazione. Del resto se si dovessero eseguire i lavori in questo momento il costo preventivato dovrebbe essere più che raddoppiato.

Vi sono poi molte altre opere da eseguire con fondi ordinari di bilancio.

Questi lavori importavano con i prezzi di qualche tempo indietro sopra un milione e 500 mila lire.

Ora naturalmente molto di più e possono per la maggior parte essere eseguiti senza preventive espropriazioni.

Nell'espropriazioni saremo notevolmente aiutati dall'applicazione che quanto prima potrà farsi del vostro voto relativo alle espropriazioni delle aree stradali nelle zone di ampliamento che ha già avuto favorevole accoglienza presso le autorità competenti.

Riguardo al suggerimento del consigliere De Rossi tendente a facilitare l'accesso agli appalti per parte di gruppi di operai sprovvisti di mezzi con l'addossare al Comune appaltante la fornitura del materiale, l'Amministrazione non è contraria allo studio di un qualche provvedimento di questo genere. Ma solo limitatamente qualche provvista più grossa e costosa.

La difficoltà poi di antistare capitali per l'acquisto di materiali è grandemente diminuita, dopo l'istituzione del credito delle cooperative. (Approvazioni).

La rappresentanza di Roma a Trieste

Il Sindaco *Colonna* rende noto che la rappresentanza municipale di Roma, per il viaggio a Trieste, potrà essere formata, compresa la Giunta, da 30 consiglieri. Dà quindi lettura dei nomi designati dalla sorte avendo appunto proceduto per sorteggio.

L'esposizione finanziaria
L'assessore Benucci

L'assessore *Benucci* dichiara che il preventivo del 1919 non sarà più un preventivo di guerra, ma dovrà rispecchiare il nuovo ordine di cose.

La fine del 1918 troverà gravato il bilancio comunale della somma di circa 28 milioni. Tenuto conto che non tutte le spese straordinarie potranno immediatamente cessare e che il ritorno ai tempi normali avverrà solo gradatamente, è da prevedere che alla fine del 1919 il nostro *deficit* salirà, per le medesime ragioni che determinarono quelli precedenti, a circa 35 milioni.

A garantire il pagamento dei prestiti fin qui contratti e di quelli che dovremo ancora contrarre nel periodo di transizione che precederà il ritorno alle condizioni normali, provvedemmo, nel 1918, come il Consiglio ben sa, con nuove imposte ed inasprimento di quelle esistenti.

Nelle relazioni ai precedenti preventivi esponevamo che lo spareggio fra le entrate e le uscite normali del bilancio, escluse cioè le spese straordinarie di guerra, si aggirava all'incirca sui 5 milioni a determinare il quale non contribuiva ancora che in parte l'onere per il servizio di interessi e di ammortamento dei debiti contratti e da contrarre per provvedere ai disavanzi degli esercizi di guerra. L'ulteriore onere passivo di questi debiti potrà ascendere, quando avrà raggiunto il carico massimo, a circa un altro milione.

Sono dunque circa sei milioni che oggi ci mancherebbero per conseguire il pareggio del bilancio normale. Non v'ha dubbio che, come esso era conseguenza della depressione delle entrate e del maggiore costo delle cose, determinati dalla guerra, così il ritorno dei tempi normali, eliminerà o ridurrà in gran parte le cause stesse del disavanzo.

Ricorreremo a dazii, ad un migliore accertamento della materia tributaria, all'incremento delle tasse di bollo sui biglietti tramviari.

Quel tanto che sarà ancora residuale, lo troveremo in parte nella graduale discesa degli altissimi costi attuali.

Il Comune, per essere realmente un Ente autarchico, deve non soltanto rivendicare la propria autonomia nel campo amministrativo e politico, ma deve necessariamente avere maggiore libertà d'azione anche nel campo economico e finanziario.

Facoltà e diritti nuovi debono pertanto essere concessi ai Comuni in materia tributaria, senza di che, l'azione municipale continuerà a svolgersi lenta e stentata.

Abbiamo già avuto occasione di segnalare fra le possibili riforme dei tributi locali, quella che accordi ai grandi comuni una compartecipazione sulla imposta di ricchezza mobile, non essendo giusto che essi vengano esclusi dai prelievi su quella ricchezza, che contribuiscono direttamente a creare.

Lo Stato dovrebbe poi assumersi i debiti che i comuni hanno dovuto contrarre per il loro *deficit* di guerra.

Un altro ordine di provvedimenti che lo Stato non dovrebbe più oltre procrastinare, sarebbe quello di liberare i Comuni dai troppi e sempre nuovi oneri che loro vengono addossati dalle varie leggi, e che riguardano spese di competenza statale. Le spese per la leva militare: quelle che oggi il nostro Comune deve sostenere per la procedura e la riscossione delle contravvenzioni municipali e che si è dovuta accollare perchè l'azione dello Stato procedeva lenta e il più delle volte inefficace; i concorsi comunali nelle spese per le scuole secondarie governative: tutte queste spese insieme rappresentano, nel bilancio, almeno mezzo milione di oneri che dovrebbe invece far carico direttamente allo Stato. Il quale, anche, dovrebbe esser chiamato a concorrere in adeguata misura alla spesa di circa due milioni che oggi spendiamo per le guardie municipali e che riguardano un servizio di interesse non soltanto comunale. Per Roma inoltre sarebbe più che giustificato un contributo dello Stato per le spese di rappresentanza che essa sostiene come Capitale del Regno.

Il concorso governativo di due milioni e mezzo per il piano regolatore dovrebbe alla sua scadenza essere ancora aumentato.

Abbiamo più volte espressi i nostri intendimenti a proposito della completa industrializzazione della città, della rivendicazione e sfruttamento di tutti i monopoli di carattere pubblico. La completa municipalizzazione della rete tramviaria, l'ampliamento graduale della nostra azienda elettrica, saranno fonte sicura di rilevanti cespiti per il bilancio. Ce ne dà assicurazione i risultati delle nostre due aziende nel 1917; in un periodo cioè di arresto determinato dalla guerra, che hanno dato al bilancio un utile netto di circa lire 800,000.

L'utilizzazione e l'industrializzazione del nostro demanio di acque, al quale andrà ad aggiungersi quella eccellente del Peschiera che ci siamo assicurati per 5 metri cubi, deve costituire un'azienda largamente redditizia se sapremo convenientemente organizzarla ed estenderla anche ad usi di irrigazione agraria e di forza motrice. Con l'attuazione del grandioso progetto, già da voi approvato per la trasformazione della Nettezza Urbana e la bonifica agraria alla Magliana, il bilancio del Comune verrebbe avvantaggiato, dopo naturalmente i tre anni che si prevedono per la necessaria esecuzione.

Il porto di Ostia sarà in un primo tempo passivo pel bilancio ma dopo circa 9 anni io credo la passività dovrà indubbiamente scomparire.

Per il porto di Ostia, secondo il progetto approvato importerà una spesa di 67 milioni dei quali 18.000,000 a carico del Comune.

Voi sapete però come il recente decreto Nitti metta a disposizione dei Comuni una cospicua somma per prestiti diretti a facilitare l'esecuzione delle opere pubbliche. A questa fonte noi ricorreremo certamente.

Alla Cassa Depositi e Prestiti intendiamo poi ricorrere per il palazzo unico degli uffici, per la costruzione di nuove scuole e per altre opere pubbliche.

La vostra Giunta avrebbe anche l'intendimento di interessare il Governo perchè tra le provvidenze statali del dopo guerra, fosse data la precedenza alla bonifica pontina.

Un prestito di obbligazioni comunali

Sarà necessario che il Comune ricorra tuttavia anche ad altre forme di prestito ed io non vedo mezzo più rapido e pratico che non sia quello di una emissione graduale di obbligazioni comunali esenti da qualsiasi tassa.

Il programma finanziario che a grandi linee vi ho riassunto, potrà forse apparire troppo audace: noi non lo crediamo, perchè si tratta di adoperare il credito esclusivamente per opere produttive, perchè abbiamo fede nel progresso e nello sviluppo di Roma.

I 7 Faraboni, la d'Alimé etc. al Salone Margherita

debuttano oggi quali grandi «vedettes», preceduti dai duettisti *Canepa Russo*, dalla *Cielì*, da *Florio e Flory*, dalla *Lacony*, ecc.

Sala Umberto I

Oltre il celebre Gabrè decretato ormai il più grande artista della canzone napoletana e italiana, si ammira *M.lle Lyris* nelle sue splendide e originali scene luminose; il *Duo Azurea* nelle [illegible] *Trio Linas*, ecc. ecc.

Oggi debutta *La Bonadio* cantante lirica. Prossimamente grande serata Americana.

Il principe ereditario consegue la licenza ginnasiale

Il principe Umberto in questi giorni ha subito con esito felicissimo, a Villa Savoia, gli esami per la licenza ginnasiale, alla presenza del regio provveditore agli studi comm. prof. Ferruccio Martini e del preside del R. Liceo-Ginnasio «Torquato Tasso» prof. cav. uff. Tullio Tentoni. Gli esaminatori hanno constatato come il Principe abbia tratto un buonissimo risultato dalla seria preparazione di questi ultimi anni di studi impartitigli da esimi professori.

La salute pubblica

L'*Ufficio d'Igiena* comunica:

I decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, sono stati 19.

La morte della Sig.ra Dari

Il Ministro dei LL. PP., on. Dari è stato colpito da una grave sventura: la morte avvenuta ieri della dilettissima sua moglie signora Rina. Fu donna di grandi virtù domestiche, affettuosa e fida compagna del marito, che perde in lei il più grande conforto nelle inevitabili lotte della vita politica.

Da vari mesi, Rina Dari, soffriva per una di quelle malattie che non perdonano; e sopportò sempre le crudeli sofferenze del male con evangelica rassegnazione. La sua perdita suscita un largo compianto.

Al Ministro Dari giungano le più fervide condoglianze de *La Tribuna*.

Il trasporto funebre ha avuto luogo oggi partendo dalla piazza Flaminia.

Nozze Cassini-Cimara

Ieri mattina S. E. il Principe Colonna, Sindaco di Roma, univa in matrimonio la colta e graziosa signorina Clara Cassini, figlia del nostro amico l'egregio Prof. Comm. Eugenio Cassini, con il valente maestro conte Pietro Cimara.

Il rito religioso fu celebrato da Monsignor Giovannelli, nella Cappella privata della Chiesa di S. Maria degli Angeli. Testimoni della sposa il Duca di Terranova, senatore del Regno; il barone Giuseppe Compagna, il Cav. Gr. Cr. Avv. Carlo Tocci e il March. Avv. Cesare Paleras; dello sposo, l'illustre maestro Comm. Mancinelli e il Comm. Edoardo Tabanelli. Molti e ricchissimi i doni offerti, innumerevoli i fiori.

Dopo un sontuoso *lunch* dato al *Grand Hôtel*, la distinta, gentile coppia è partita per la nostra redenta Trieste, seguita dagli auguri più fervidi, cui *La Tribuna* unisce i suoi.

Furto di stoffe per oltre 100,000 lire

La signora Angela Ferraris, nata Gatti, di Torino ha un elegante negozio di mode in Via del Babuino n. 40, e signore della nostra aristocrazia, artiste di teatro e di cinematografo sono le assidue clienti dell'elegante negozio torinese.

Questa mattina verso le ore 5 alcuni operai passando per via del Babuino hanno notato come la saracinesca del negozio di mode era alzata da terra alcuni centimetri.

Supponendo che fosse stata commessa qualche impresa ladresca gli operai avvertirono del fatto il portiere dello stabile, mentre telefonicamente il Commissariato di P. S. di Campo Marzio veniva informato del fatto.

Accorrevano sul posto il delegato Imperatori ed il maresciallo Tagliaferri, i quali iniziavano una sommaria verifica. Purtroppo i ladri avevano asportato ogni cosa dal negozio e la signora Ferraris accorsa dichiarava che il furto patito ascendeva ad oltre cento mila lire poichè molti abiti di signore del corpo diplomatico erano stati a lei consegnati per esser rimodernati, ora che si riaprono i saloni per celebrare la vittoria!

Il delegato poteva constatare che sul *parquet* in legno erano delle impronte di scarpe chiodate, ma nessuna traccia di effrazione, nessun oggetto lasciato dai cavalieri del paletto, che potesse illuminare gli agenti.

Nessun rumore insolito è stato udito nella strada, i soliti carri hanno sulle prime ore del mattino rotto il silenzio della strada, nessuno degli inquilini, lo stesso portiere che asserisce essersi ritirato tardi, hanno udito il caratteristico rumore della saracinesca.

Il delegato Imperatori ha proceduto a diversi interrogatori e la squadra investigativa ha iniziato le indagini che si prevedono lunghe dato che i ladri debbono essere dei professionisti del genere.

Le vaste applicazioni del gas e della energia elettrica

La guerra con le molteplici limitazioni e trasformazioni che ha imposto, ha messo in valore molti sistemi o del tutto nuovi o non generalmente usati. Altri, che erano già entrati nell'uso e nell'economia domestica di tutti o dei più, si sono resi maggiormente apprezzabili. Così è avvenuto per il gas e per l'energia elettrica.

Le famiglie che hanno avuto la cura di fornire la loro casa di un impianto per il gas e per la luce elettrica prima della guerra, hanno avuto, durante questo periodo calamitoso, molti motivi di soddisfazione.

Ora, si tratta di provvedere quegli impianti di tutti quegli accessori che debbono metterli in pieno valore, applicando il gas e la luce elettrica a tutti gli svariati usi per i quali sono stati destinati dalla grande legge della evoluzione e del perfezionamento.

Quindi la necessità di fornire la casa privata, la comunità, lo Stabilimento industriale di una serie di apparecchi a gas ed elettrici.

Così cucine e fornelli a gas, scaldabagni a gas, con quanta economia e quanti vantaggi incalcolabili per l'economia, la pulizia, la rapidità, ognuno ormai sa perfettamente.

Inoltre stufe a gas che l'inverno alle porte deve rendere assai bene accette ad ognuno infine, forni a gas per usi industriali, ecc. cui si possono raggiungere le più alte temperature.

Passando poi alla energia elettrica, che la Società Anglo Romana distribuisce in Roma e Suburbio, e fornisce ad altre Società, che ne fanno la distribuzione in provincia, si dovrebbe passare in rassegna una varietà completa di apparecchi elettrici per usi domestici, come bollitori, fornelli, termofori, ferro da stiro, asciugacapelli ecc.

Tutti i summentovati apparecchi a gas ed elettrici sono in vendita presso la Società Anglo Romana, esclusivamente ai suoi utenti, nei negozi in via Poli 25, in via Ancona 23, in Via Cola di Rienzo 249, in Via Merulana 254.

— Fuochetto in un convento. — Quest'oggi alle ore 12 si è sviluppato un incendio nel Convento delle Monache del Sacro Cuore in Via Flaminia 300. Rimase distrutta una tettoia di poco valore. Accorsi i vigili di Piazza Grazioli. Il fuoco venne spento subito.

"La storia di un sigaro"

Ci displace moltissimo che la tirannia dello spazio c'impedisca di fare un largo riassunto della magnifica conferenza economica-politica-industriale che il prof. Pasetti, alto funzionario del Ministero delle Finanze, tenne ieri nella sala del Modernissimo, davanti ad un pubblico composto in gran parte d'impiegati dello Stato e che avrebbero potuto anche essere più numerosi trattandosi di onorare un così geniale scienziato appartenente alla loro stessa famiglia. La quale il prof. Pasetti, nella sua *Storia del sigaro* seppe difendere con gran successo, nobilitare e riabilitare contro l'andazzo sociale atavicamente avverso alla Burocrazia, della quale egli invece seppe mettere in luce le virtù e le utilità troppo spesso dimenticate perchè obbligate dai regolamenti a svolgersi senza alcuna manifestazione esteriore. Inoltre perchè la immensa famiglia degli impiegati dello Stato avrebbe assistito, certo con piacere all'apoteosi di grande industriale che per lo Stato medesimo sorgò naturalmente dalla brillante conferenza. Dopo un brevissimo esordio politico suggerito dalle recenti fortunate vicende della Patria e felicemente adattato al tema, l'illustre conferenziere, con eleganza di forma e densità di concetti politici ed economici precedette la storia del sigaro con brevissime e divertenti statistiche della industrie statali genialmente raffrontate ad episodi storico-politici e ad alcuni grandi monumenti della storia italiana.

Come facilmente si comprende, la *storia del sigaro* fu l'esposizione dettagliata e minuziosa della fabbricazione del medesimo diretta ed indiretta. Le numerosissime e ben riuscite proiezioni, illustrate, man mano che passavano, dalla chiara ed ornata parola dell'oratore, condussero gli ascoltatori nella deserta landa americana dove in breve tempo la rapida colonizzazione fece sorgere i miracoli dell'agricoltura intensiva. Tutto il procedimento agricolo di coltivazione del tabacco venne passato in rassegna e riccamente illustrato da proiezioni finchè il fogliame imballato e caricato, o per terra o per mare, giunge alle porte delle diverse Manifatture dello Stato. Queste vennero descritte e mostrate come erano al tempo dei passati governi e come invece sono ora in mano dello Stato italiano. Maggiore sviluppo descrittivo ebbero l'Istituto agricolo ed annesse manifatture di Scafati: il cui complesso è veramente impressionante per la sua grandiosità.

La fabbricazione del sigaro nelle sue diverse fasi fisiche, chimiche e meccaniche venne esposta con straordinaria evidenza, precisione e sicurezza di parola e d'idee, il tutto corredato da profonde cognizioni scientifiche, infiorato da aneddoti e ricordi divertentissimi e circonfuso qua e là di delicata poesia.

E quello che maggiormente impressionarono l'uditorio furono le previdenze e le provvidenze sociali instaurate dallo Stato per tutta la grande famiglia operaia nella quale predominano le donne.

Il prof. Pasetti si è dimostrato realmente un dotto ed eclettico conferenziere, ed un tecnico di gran valore.

Anche i suoi spunti polemici e politici informati ad una rigorosa compostezza furono trovati di molto buon gusto e meritamente applauditi, come applauditi furono i punti più salienti della sua originale conferenza la quale per tutti gli astanti riuscì un vero divertimento della mente e del cuore.

Sarebbe desiderabile che questa conferenza, la quale dimostra come lo Stato possa essere il grande allenatore delle imprese agricole ed industriali più complesse e più solide, venga ripetuta in diverse città della Penisola dove siavi bisogno di svegliare e rimorchiare con i grandi esempi dello Stato energie, sopite o titubanti. Specialmente che sia ripetuta a Roma dinnanzi ad un grande pubblico volonteroso; a Roma, dove, come annunciò il prof. Pasetti, lo Stato si prepara a redimere 11 mila ettari nelle zone di coltura estensiva dell'Agro romano, con rotazione principale del tabacco, sostituendo fattorie e case coloniche ai tuguri nei quali tanta popolazione vive ancora tra la miseria e la malaria.

Si ripeta adunque tale conferenza nella quale si dimostra come lo Stato insegni, intraprenda, offra lavoro, e cerchi di risolvere rapidamente un grande problema economico-sociale che non è di una Regione sola, bensì di molte.

Così l'umile *storia del sigaro* studiato, e veduto dal seme alla foglia, dalla foglia al consumo, in tutte le sue fasi, in tutte le sue rinnovazioni di tecnica razionale, assurgerà sana propaganda, per opera di quella Direzione generale dei Monopoli industriali, che ha in mano tanta parte di prosperità del bilancio dello Stato.

b.

Il Convegno Repubblicano

Ieri alle 16 ebbe luogo nella sala della Federazione del Libro il Convegno dei rappresentanti delle Sezioni Laziali del P. R. I., presieduto dal dott. Mactouzzi. Parlarono il dott. Mario Foco, A. Castilini ed altri affermanti la costanza con cui in ogni circostanza venne sempre affermata la dottrina repubblicana.

Vennero nominati i delegati al prossimo Congresso di Firenze dal quale tutto il P. R. I. attende le più importanti decisioni.

L'inizio della stagione invernale sulla costa Azzurra

SAN REMO, 1. — In questa bella città della costa azzurra, ove il clima è dolcissimo e salubre, ove l'aria è mite e il colore del cielo è meraviglioso, come il sogno di una creatura innamorata, si è già iniziata la stagione invernale che promette fin d'ora di riuscire oltremodo brillante.

Molte famiglie italiane e straniere sono già arrivate e molte altre, che già sentivano la nostalgia di S. Remo, hanno prenotato appartamenti negli alberghi e nelle numerose ville private.

Gli Hôtels sono quasi tutti riaperti e gli approvvigionamenti sono perfettamente assicurati.

Ieri si è inaugurato lo splendido *Casino Municipale* che per lusso e magnificenza può stare all'altezza dei migliori di Europa. Vi si svolgeranno programmi d'arte, mondanità, beneficenza e *sport*. Coloro che desiderano informazioni e si rivolgeranno all'*Ufficio d'informazioni* «*La Riviera*» qui in S. Remo, ne riceveranno subito dettagliate, insieme a guide e prospetti...

E. B.

SPETTACOLI del 2 dicembre 1918

ADRIANO — Compagnia del comm. Ermete Zacconi — Questa sera riposo. — Domani *Nerone*.

ARGENTINA — Comp. Dramm. Talli — Ore 21: *Le donne romantiche e il medico omeopatico*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-19
DUE FORME DI ABBONAMENTO

1.a A 30 (Trenta) Rappresentazioni (Con non meno di otto delle suddette opere).

Palchi: I e II Ordine L. 2500 - III Ordine L. 1050 - Poltrone L. 300 - 75 Anfiteatro - 81 Ingresso.

2.a Abbonamento Speciale a 20 rappresentazioni, con diritto all'abbonato a scegliere le serate che gli convengono fra le 30 dell'abbonamento precedente, purchè prima delle ore 13 del giorno dello spettacolo cui vuole intervenire ritiri al botteghino del Teatro (consegnando un tagliando dell'abbonamento) il biglietto del posto cui è abbonato.

Palchi I e II Ordine L. 2000 - III Ordine L. 800 - Poltrone L. 240 - 50 Anfiteatro - 60 Ingresso.

Ai Signori Abbonati della Stagione 1917-18 è accordato il diritto di prelazione dei loro posti a tutto il giorno 7 Dicembre 1918 purchè ritirino entro detto periodo di tempo i relativi libretti d'abbonamento.

La segreteria del Teatro è aperta per gli abbonamenti a tutto il 15 Dicembre dalle ore 10 alle 17.

ELISEO — Compagnia d'operette Bartali — Ore 21: *La Vendemmia*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana e Scarpetta e
LUNEDI', 2. — Ore 21:
Miseria e nobiltà
Capolavoro del teatro comico napoletano

TEATRO NAZIONALE
STAGIONE LIRICA
LUNEDI', 2. — Ore 21:
Rigoletto

TEATRO MORGANA
Compagnia di PEPPINO VILLANI
LUNEDI', 2. — Ore 21:
Madama Scipione
LA MOGLIE NASCOSTA

METASTASIO — Compagnia di Maria Gluck — Ore 21: *Abbascio Puorto*.

PICCOLI — *Pinocchio*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri
LUNEDI' 2. — Ore 21:
La Modella
Commedia di A. Testoni

VALLE. — Comp. Sichel-Chiantoni-Beghetti Ore 21: *Venti giorni all'ombra*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Gli incontri di foot-ball

Match italo-inglese ad Alessandria

ALESSANDRIA, 2 — Nella nostra Piazza d'Armi — sul campo ginnastico militare — ha avuto luogo ieri un *match* tra la squadra inglese della base militare di Arquata Scrivia e la nostra squadra. Il *team* inglese — che l'altra domenica finiva alla pari nel match a Milano contro la squadra rappresentativa italiana — è riuscito vittorioso contro i *grigi* alessandrini, battendoli di misura per tre *goals* a due.

Gli inglesi si sono presentati in una formazione formidabile e con uomini di indiscusso valore; avevano sostituiti i giocatori che domenica scorsa a Milano non avevano saputo mostrarsi all'altezza del loro compito ponendovi altri elementi. Avevano inquadrato insomma una squadra fortissima.

Il torneo militare a Milano

MILANO, 2. — La finale del torneo militare disputatasi ieri al velodromo è riuscita di grande interesse ed aveva richiamato gran pubblico. La vittoria è rimasta al *centesimo autoparco*, che ha battuto il *primo autoparco* per 3 *goals* a 1.

Nel primo tempo il primo autoparco, pur dimostrando maggior tecnica, si è lasciato sopraffare dalla squadra avversaria, la quale prevalse per aver saputo esplicare un giuoco travolgente grazie al suo trio centrale di attacco: Fresia, Aebi, Perin, evidentemente superiore alla linea degli avanti del primo autoparco, che pur contava ottimi elementi quali Raso, Mosso II, Seresso, Bergamino e Rossi. Nel primo tempo Fresia e Perin del *centesimo* segnarono ciascuno un punto contro uno del primo. Nella ripresa Aebi marcò il terzo punto del *centesimo* e Mosso secondo terzo la fine realizzò l'unico punto del *primo autoparco* che salvò l'onore della giornata.

Gli incontri a Roma

A Roma ieri si è avuta una giornata calcistica abbastanza animata.

— La *prima squadra della Lazio* e la *prima della Fortitudo* hanno fatto *match* nullo 0 a 0. La *Fortitudo* si è dimostrata molto aggressiva ma la *Lazio* si è serrata in una ostinata difesa, impedendo ai rosso-blu di segnare almeno una volta. Della *Fortitudo* tutti bene; buona la difesa della *Lazio*.

— Sul campo dei Due Pini si sono incontrate le due prime squadre della *Juventus* e dell'U. S. Romana, ambedue incomplete. L'incontro è riuscito pur tuttavia interessante e vivamente disputato. La *Juventus* ha vinto per 1 a 0. Il *goal* dei bianco-neri è stato marcato dall'estuto De Giuli.

— La *Terza squadra dell'U. S. Romana* ha battuto la *prima della Tiberis* per 2 *goals* a 0. La vittoria dei bianco-verdi è stata assai agevole.

— La *Prima squadra* dell'*U. S. Vittoria* ha battuto la *Seconda della Pro Roma* per tre *goals* a 0. La giovane squadra della Vittoria — formata con elementi che furono della *Juventus* e della *Pro Roma* — ha fatto un buon debutto. I *goals* sono stati segnati: due da Zoppi e uno da Della Santa.

Il giro di Milano vinto da De Benedetti

MILANO, 2. — Ha avuto luogo ieri la corsa podistica handicap Giro di Milano, cui erano inscritti seicento concorrenti. La corsa è stata assai movimentata ed è stata seguita dalla curiosità di un pubblico enorme, che affollava tutti i viali della Circonvallazione. L'ordine di arrivo è stato il seguente:

1. De Benedetti dello Sport Club Genova, partito con 4' e 30" di vantaggio in 29' e 20"; 2. Biffi Giuseppe, soldato del 66.o fanteria, partito con 4' minuti, in 30' e 27"; 3. Tibaldi Aurelio della Wickers di Venezia; 4. Danti Egidio; 5. Speroni Carlo; 6. Demi Bruno del 5. genio; 7. Tessatori, dei mitraglieri; 8. Brighenti Giovanni. E poi molti altri.

L'ora della Calabria

CATANZARO, dicembre.

La fine della guerra vittoriosa riapre la discussione sul problema calabrese. Discussione ormai inutile se deve tendere a fare conoscere i nostri bisogni, che hanno avuto la loro espressione legislativa nella legge per la Calabria; discussione utile se si tratti di richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di non ritardare la esecuzione di una legge che porta la data del 25 giugno 1906 e che, dopo un decennio, è per la massima parte inesoguita.

Se dovessimo giudicare da quanto si è detto e scritto a favore della Calabria in occasione della celebrazione dello eroismo dimostrato dai suoi figli sul campo di battaglia, o in occasione della menzione dei sacrifizi che queste popolazioni hanno saputo affrontare silenziosamente, — non dovremmo avere dubbio alcuno che — finita la guerra — sarà riconosciuto l'obbligo di migliorare senza ritardo le condizioni della nostra regione: costruendo le strade — il problema calabrese è sopratutto problema di strada —, facendo le bonifiche rendendo pratico il credito agrario, sfruttando il tesoro delle nostre acque, giovando con provvedimenti rapidi alla agricoltura. Ma occorre principalmente pensare alle strade, perchè saranno le strade che prepareranno le bonifiche, che allontaneranno la malaria, che ridurranno lo analfabetismo, che avvieranno la agricoltura nostra verso metodi più razionali e redditizi, che apriranno lo sbocco ai prodotti che oggi marciscono sui luoghi dove si producono.

Ecco perchè in questo momento in cui tutte le forze della nazione tendono a foggiare il nuovo avvenire d'Italia, noi vorremmo richiamare l'attenzione dei nostri uomini politici sulle necessità più urgenti della regione calabrese, perchè essi, uniti e possibilmente concordi e spogliati da ogni senso di particolare gelosia, preparino il programma del lavoro immediato.

Per la costruzione delle strade non occorre perdere tempo: negli uffici del Genio civile giace larga messe di progetti, quelli pronti ai primi del 1914 si valutano a circa venti milioni e qualche altro è maturato durante la guerra. Nella costruzione è però opportuno tenere presente la urgenza di completare le reti stradali già costruite facendo, o rifacendo, i tratti intermedi che ne spezzano la continuità togliendo alla rete stradale molta della sua efficienza.

Ma se il problema stradale è il problema principale, esso non può esaurire i molteplici problemi di una regione lungamente trascurata. Bisogna, inoltre, sollecitare provvedimenti per la ricostituzione del nostro patrimonio boschivo, iniziando così razionalmente dal monte la bonifica delle valli, con progetti completi ed integrali che evitino i lavori frammentari che hanno dissipato malamente tanto danaro (basterà ricordare la mancata arginatura del torrente Bagni): spingere innanzi, con raddoppiata lena, i lavori delle ferrovie secondarie che la guerra ha ritardato e che daranno alla Calabria settecento chilometri di linee a scartamento ridotto. E' interesse nazionale che il governo faciliti e spinga, in ogni modo, la costruzione dei bacini silani.

La nostra Calabria accoglie fra le sue giogaie una forza calcolata a mezzo milione di cavalli; tanta che, se fosse stata a tempo messa in valore, avrebbe potuto largamente ridurre la nostra servitù verso l'estero per la importazione del carbone. Tutta la resurrezione industriale della regione calabrese — e non della sola regione calabrese — è legata ai laghi silani, i quali daranno la forza motrice alle macchine e forniranno l'acqua per la irrigazione delle campagne vicine così che non è lontana la realizzazione di quanto poteva, molti anni fa, parere una fantasia cerebrale: la visione dei luoghi che erano i più inospitali, e che furono il ricovero degli ultimi briganti, solcati dalla ferrovia, e tra i campi ubertosi le officine, sonanti dal celere ritmo dei motori elettrici, lavorare il legno per i nostri cantieri, foggiare gli attrezzi della nostra agricoltura, fabbricare i cementi a buon mercato, alimentare tutta una serie di industrie elettrochimiche. E la piana di Cotrone diverrà il serbatoio inesauribile dei bacini del Mediterraneo, e il porto di Cotrone — oggi proteso, come un gigante dalle braccia spezzate, alla furia distruttrice dei marosi — sarà domani portato alla altezza dei nuovi destini, i quali gli saranno più benevoli dei governanti.

Nè le cure del governo dovranno mancare alla agricoltura. Il nostro problema agricolo va risolto immediatamente. Tutta la enorme mole di lavori allo interno ed all'estero farà emigrare la mano d'opera dall'agricoltura per darsi ai lavori più remunerativi, se il governo non penserà a rendere egualmente remunerativa l'opera spesa nei campi. La impresa non è facile, nè è comprensibile in unico provvedimento, tante e così diverse sono le forme che i contratti agrari assumono da noi. Allo stato attuale, con la insufficiente protezione dei prodotti agricoli, con la mancanza di congrue tariffe ferroviarie, di strade, di mezzi razionali di coltivazione, la nostra agricoltura è il letto di Procuste dove si trovano malamente il proprietario ed il contadino. Il proprietario — o è quel che si dice un grosso o grasso proprietario (molte volte le due qualità coincidono) — e allora trascura di coltivare le campagne trovando sufficienti le rendite dei suoi titoli; o è magro finanziariamente — e ordinariamente non crepa nemmeno di salute — ed allora, stretto dall'Agente delle imposte e senza mezzi (il credito agrario è una bella cosa, ma se esso è alla portata dei ricchi che ne fanno spesso una speculazione, non arriva quasi mai ai proprietari veramente bisognosi), egli non sa fare di meglio che sfruttare il contadino: e questo naturalmente gli rende pane per focaccia sfruttando la terra senza miglioraria, temendo che il proprietario profitti dello aumento del reddito per gravargli lo estaglio alla scadenza del breve contratto di affitto. Conviene quindi legare il contadino e il proprietario alla terra con legame più saldo, facendo che nella comunione dei loro interessi trovino un permanente contatto una amicizia dovuta più che a criteri di preminenza o di soggezione sociale al convincimento che dalla cordiale unione delle loro forze può derivare il comune vantaggio.

Sfiorare un lato del nostro grave problema agricolo non vuol dire risolverlo; ma quel poco che si è detto basterà per proporre il problema nella sua gravità ed urgenza a coloro che dovranno occuparsene di proposito per evitare che la agricoltura resti priva di braccia sufficienti. Noi vorremmo avere fiducia nello interessamento del Ministro della agricoltura. Ma pur troppo, durante la guerra la Calabria ha dovuto sperimentare che il buon volere spesso non basta a dare un più rapido giro alla ruota della burocrazia. Le promesse fatte con tanto calore di convincimento dal ministro Miliani a Catanzaro e a Cotrone e ripetuto con formale impegno dall'on. Valenzani a Catanzaro, non valsero a dare alla nostra agricoltura nè un uomo nè una zappa di più: alcune tonnellate di acciaio preannunciate da moltissimi mesi e che avrebbero dovuto fornire la materia per i più elementari attrezzi necessari per i lavori autunnali, non sono mai arrivate. E non arriveranno più nemmeno i diecimila prigionieri che erano stati recentemente assegnati alla nostra provincia e che erano stati distribuiti presso gli agricoltori.

Come faremo per preparare le messi? Dovremo aspettare la mano d'opera dai nuovi provvedimenti di esonero che arriveranno troppo tardi per poterne profittare?

Intanto nelle nostre incolte campagne vegetano rigogliose le ortiche. L'on. ministro forse pensa che potremo farne dei «surrogati» coi quali riparare alla deficienza dei nostri approvvigionamenti..... Ma non vogliamo insistere nelle recriminazioni. Nel nostro sangue fermenta una ebbrezza purificatrice, come se un raggio di sole fosse penetrato nello intimo delle nostre fibre. La vittoria apre una epoca nuova. E non vogliamo più pensare al passato. L'acqua benefica del fiume Lete passerà anche sui mancati propositi del Ministro di Agricoltura. Noi siamo disposti a dimenticare tutto quanto i governi... non hanno fatto per noi.

Ma non potremo dimenticare il sangue sparso, e largamente sparso, dalla Calabria sulle nostre frontiere fatte più ampie e sicure; e i sacrifizi — noti solo in parte furono conosciuti — di quelli che sono rimasti; e le ruine che nella regione, già fortemente percossa dalla sventura, ha seminate la guerra, che altrove ha alimentate tante fortune. E vorremmo che non lo dimenticassero coloro, che hanno spesso ricordata la nostra pazienza, e nulla hanno fatto per santificarla.

NICODOLI.

La Francia dà un corredo borghese ai soldati congedati

PARIGI, 2.

Il sottosegretario alla Guerra, Abrami, ha diretto ai corpi militari una circolare che autorizza i comandanti a provvedere di effetti di vestiario e di corredo nuovi tutti gli smobilitati che ne faranno domanda. Gli effetti borghesi nuovi di corredo da darsi a questi soldati inviati in congedo sono: due mute complete di biancheria, un paio di scarpe, un vestito nero o bleu, un soprabito pure nero o bleu, un paio di mollettiere o di gambali ed un cappello.

SARTI.

Fiume dovrà essere italiana
proclama l'ammiraglio Cagni

FIUME, 1.

L'ammiraglio Umberto Cagni è stato ricevuto a Fiume [illegible] dalla popolazione, che gli ha fatto una dimostrazione imponente. Un ricevimento ebbe luogo nella sala del Consiglio Comunale. Il presidente della Nazionalità Italiana ha pronunziato il seguente discorso:

«Eccellenza! Cagni è il nome di un eroe che tutto il mondo ammira e di cui l'Italia, sua madre, va orgogliosa. Cagni a Pola voleva dire: «L'Italia giusta, ma forte».

Il dispaccio di Cagni a Fiume significava: «Arriverò».

Per bocca mia, signor Ammiraglio, accettate dalla popolazione di questa città, italiana nella sua grande maggioranza, i sensi della sua profonda gratitudine. Liberata per virtù degli eroici soldati di Italia dall'esecrato invasore, Fiume si sente parte integrante della nuova Italia.

Vada un evviva al nostro Re, al nostro glorioso Esercito, alla nostra gloriosa Marina».

Applausi fragorosissimi coprirono le sue parole. L'Ammiraglio così nobilmente rispose:

«Ho nutrito per voi, per Fiume, sempre un affetto profondo. Questo atto di affetto grande che mi date è il più grande compenso per la mia vita e come soldato e come cittadino.

L'emozione che provo ora qui tra voi è infinita, perchè sento di essere entrato nell'estremo confine della più grande Italia, baluardo per sentimento di italianità, degno dell'antica Roma. Voi non siete soltanto italiani, ma italianissimi.

Voi avete sentito nel cuore la Patria, anche quando ragioni politiche tennero divisa Fiume, come successe per tutte le regioni di Italia, dalla Nazione, senza cessare mai di essere una regione di Italia.

Ora sono in corso azioni diplomatiche e si discute il diritto di Fiume, ma queste sono quisquilie di diplomatici e di politici, che non debbono far tremare il vostro cuore. Questa è terra nostra e sarà nostra.

Non parlo come soldato — proseguì l'ammiraglio — ma come cittadino. Nessuna potenza, nessuna concussione, nessuna prepotenza, potranno mai menomare il nostro diritto e la gioia di ricevere e di portarvi, in questo mio primo saluto, tutto il pensiero italiano, rinchiuso dal 48 ad oggi, che ha lottato, combattuto, sofferto ed errato anche, ma che oggi si realizza nel compimento di tutte le aspirazioni che sono state il pensiero costante di Italia. Ma, poichè tutto si fece e tutto si raggiunse per la volontà e la guida eroica del nostro Re, a Lui volgiamo tutta la nostra gratitudine. Nè saprei finire altrimenti che, invitandovi a gridare: «Viva il Re!».

La folla, elettrizzata, ripete cento volte il grido, tra applausi entusiastici.

La celebrazione della vittoria
in un discorso dell'on. Pasqualino-Vassallo

La tirannia dello spazio non ci ha permesso ieri di pubblicare il discorso che il Sottosegretario alla Grazia e Giustizia ha pronunciato al Palazzo di Giustizia in una nobile manifestazione svoltasi per iniziativa della Curia Romana.

Poichè ci sembra che il discorso abbia un particolare e interessante carattere politico, e sia serenamente tessuto con uno e sollecito equilibrio di concetti e di forma, lo pubblichiamo oggi.

L'on. Pasqualino-Vassallo ha detto:

Il Governo, che ha seguito con vigile e ansiosa cura il concorso di sentimento e di azione dato dalla Magistratura e dal Foro, alla guerra di liberazione combattuta dall'Italia, ha accolto con lieto animo l'invito rivoltogli dai due Consigli professionali di farsi rappresentare in questa celebrazione della Vittoria. Ed io vi porto l'adesione cordiale del ministro di Grazia e Giustizia Ettore Sacchi che me ne ha dato speciale incarico, lieto e fiero che questo mi ponga in grado di esprimere alle due grandi famiglie che concorrono all'amministrazione della Giustizia in Italia, il sentimento della riconoscenza del Governo.

Pensando a ciò che noi eravamo prima della guerra, a ciò che noi siamo ora e, meglio, a ciò che noi saremo nell'avvenire, il nostro orgoglio nazionale trova di che esultare.

Beati coloro che non dubitarono, che ebbero fede, che la comunicarono agli altri, perchè così gustarono la gioia del trionfo finale, senza patire l'umiliazione interiore di vedersi sorpassati dagli avvenimenti.

Le anime solitarie, che non si tuffarono mai nell'onda popolare e non avvertirono che le suture dei sette staterelli, onde erasi formata l'Italia, si erano ormai interamente saldate e ne era balzata una robusta coscienza italiana, possono ora confessare a se stessi che esse ebbero occhi per non vedere e orecchi per non udire.

Quale magnifico popolo è il popolo italiano!

In nessun paese come nel nostro risorto a dignità di Nazione dopo secoli di servaggio, per intima virtù dei suoi figli e in nome del principio di nazionalità e di giustizia internazionale, poteva essere inteso meglio l'alta ragione di giustizia che determinò la partecipazione delle nostre armi al conflitto mondiale; nessuna classe poteva vedere e vide meglio di quella a cui noi tutti apparteniamo, che ha, quasi per definizione, la rappresentanza dell'Idealismo Nazionale, lo splendore dei motivi ideali che condussero l'Italia, non direttamente provocata alla guerra, a salire il calvario dei sacrifizi e delle abnegazioni.

E' in gran parte merito vostro, o signori, se il Popolo Italiano, del quale per la vostra stessa missione di patroni e di giudici voi siete in continuo e immediato contatto, potè rendersi conto della necessità di non appartarsi dalla gigantesca impresa e di esporre la vita dei suoi figli, le sue sostanze, il suo avvenire per aiutare il mondo a redimersi dalla prepotenza del militarismo tedesco. Nei grandi centri di vita giudiziaria infatti, del pari che nelle piccole sedi di pretura, dappertutto ove si giudica o piatisce in nome del diritto, la causa dei popoli oppressi ebbe in voi i più eloquenti assertori, che illuminarono la coscienza del popolo, la liberarono da tutte le insidie e ne fecero l'istrumento più perfetto della Vittoria, offrendo al mondo questo magnifico spettacolo di una elite come la magistratura aliena per suo istituto da ogni violenza e che la violenza anzi ha il compito di reprimere, e di una nobile classe come quella forense, dedita soltanto agli alti cimenti intellettuali, che balzano senz'altro nella mischia, i più giovani indossando il glorioso grigio-verde e i più provetti dedicandosi ognora alla diffusione della buona novella e alle opere della resistenza interna.

Se io vi rendo questa testimonianza, gli è, o signori, che il Governo è pienamente consapevole delle sofferenze e dei dolori sopportati con alto animo da molti vostri compagni, che mutando la toga e la tranquilla aula giudiziaria nell'assise nel soldato e nella trincea, buttando all'aria i codici per la bomba a mano e per la baionetta, hanno scritto nella storia dell'Esercito liberatore pagine di fulgido valore che i secoli non potranno mai cancellare.

Il nostro pensiero si volge mestamente alla memoria dei caduti combattendo col nome d'Italia nel cuore. Magistrati, avvocati, procuratori, funzionari di cancelleria e alle loro famiglie che con Romana fermezza li seppero travolti nel gorgo della immane guerra.

Ma esso si volge con non minore affetto a coloro che tornano dal campo stremati di gloria, avendo distrutto la loro casa o spezzato e almeno in gran parte allentato il vincolo per il quale la loro attività professionale li congiungeva alla vita economica del Paese. Il nobile sacrificio di questi ultimi vuole essere pure ricordato alla riconoscenza della Patria, nella certezza che nella rinnovantesi vita italiana tutti coloro che contribuirono con il loro sforzo alla vittoria del diritto e della giustizia ritrovino il loro posto al sole, e non chiedano indarno alla Patria il riconoscimento del loro alto servigio.

Ma la guerra vittoriosa che l'Italia ha chiuso con la conquista dei confini, che la natura e la storia le assegnarono, con la comprensione di tutte le genti italiche nella grande famiglia nazionale, non potrà tuttavia dirsi del tutto cessata se i principii e le idealità pei quali siamo entrati nella grande fornace non saranno pienamente attuati.

Lungi da noi il pensiero che i popoli sconfitti possano essere considerati come soggetti di diritto penale, sui quali perciò l'Umanità debba far gravare la responsabilità dei delitti commessi dai loro governanti, ma nemmeno deve accadere che solo perchè è mutato il loro regime politico, essi possano correre il rischio di essere lanciati in nuove avventure criminose.

Resa impossibile una pace di compromesso con governi senza onore e che non intendono la giustizia, come il qualificò il grande Presidente americano, noi vogliamo con Lui che la Germania e l'Austria *redimano la loro moralità non con quanto si delibererà al tavolo della pace, ma con quanto seguirà*.

Il mondo — scriveva Wilson — vuole il trionfo finale della giustizia e della rettitudine — e in questa sintesi si debbono alfine ricomporre tutte le inquietudini e le ansie dei varii nuclei nazionali, partecipanti alla guerra. Il mondo vuole che la pace sia definitiva e nessun pericolo di spargimento di sangue la turbi, e a questo risultato deve tendere l'immane lavoro dei negoziatori della pace, mediante un assetto internazionale che impedisca per sempre l'esercizio della forza a danno dei deboli. La guerra altresì non potrà dirsi conchiusa se i delinquenti che a scopo di predominio la scatenarono, l'immenso uragano, che condussero la guerra con la più aperta violazione delle leggi internazionali, che coinvolsero nella strage gli innocenti e gli indifesi, le donne, i vecchi, i bambini, non saranno sottoposti alle sanzioni che fra i popoli civili sono stabilite da codici e da leggi, e che la coscienza universale reclama contro i colpevoli di pubblica violenza. E nessuno meglio di voi, o signori, è in grado di riconoscere la legittimità di questa espiazione.

I migliori avviamento alla società delle nazioni che il Congresso della pace dovrà plasmare sarà la punizione degli autori degli attentati criminosi, grazie ai quali il mondo è stato per cinque lunghi anni atrocemente insanguinato.

Innalzando il nostro spirito alla visione radiosa della vittoria conseguita, noi dobbiamo indirizzare tutti i nostri pensieri, tutte le nostre opere all'ideale per il quale l'Italia trasse la spada dal fodero. A nulla gioverebbe infatti la realizzazione del sogno dei nostri martiri, dei nostri pensatori, se l'Italia, dopo avere acquistato la sicurezza dei propri confini e ricongiunte alla madre i figli che l'oppressione straniera le aveva strappato, non si inserrà nella gara feconda del progresso civile in tutti i campi della umana attività e non prenderà la rincorsa per farsi nel mondo la situazione che il suo genio, la sua probità, le multiformi energie dei suoi figli, le danno il diritto di avere.

A questo scopo, noi dobbiamo tendere l'arco della nostra volontà e del nostro affetto, cominciando dal sopprimere tutte le cause dirette a disgregare la compagine nazionale, alcune delle quali già appariscono in movimento.

La tutela della possente armatura statale, che già ci difese da tutte le insidie durante la guerra, deve continuare ad essere esercitata nel periodo di pace dall'ordine giudiziario con la consueta serena applicazione delle leggi, ma con pari fermezza.

Le nostre istituzioni, profondamente democratiche, riposano sul consenso del popolo. Esse subirono la prova del fuoco nei giorni dell'immeritato insuccesso delle nostre armi, quando tutta la Nazione, lungi dal piegarsi, si irrigidì in una fiera volontà di resistenza e circondò i poteri pubblici di una intima comunione di pensieri e di opere. In quella occasione il popolo italiano mostrò di essere un popolo di grande maturità civile e alla dialetta militare non corrispose nessun tentativo di perduellione e di disfacimento.

Tanto meno questo pericolo può sovrastarci ora che il diritto nazionale, per virtù nostra, è uscito trionfante dall'arduo cimento.

Ciò non pertanto noi dobbiamo vigilare perchè gli esperimenti di dissoluzione sociale che in altri Paesi diedero così amari frutti non si tentino anche nel nostro.

La capacità dello Stato italiano a comprendere e regolare la necessità di una sempre maggiore partecipazione dei lavoratori alla gestione politica e sociale è documentata da una grande massa di fatti legislativi, che ne dimostrano la elasticità e la modernità. Certo, gravi problemi si affacciano all'orizzonte, ma essi potranno grado grado risolversi nelle vie legittime, con la cooperazione di tutte le energie, senza scosse violente, senza salti nel buio.

A nessuno può venire in mente, cessata la guerra, di governare un paese, che già si governa da sè, e nel quale tutte le correnti di idee trovano il modo di espandersi, e quando sono buone di trionfare, con metodi di compressione delle pubbliche libertà. Chi ciò pensasse mostrerebbe di non aver compreso il significato della vittoria che le nazioni civili del mondo hanno riportato sulla barbarie. Ma non è meno vero che le classi elevate della società, la borghesia intellettuale, in ispecie, dal grembo della quale tutti quanti noi veniamo, e quelle che più direttamente ed intimamente hanno concorso al successo, proprio perchè esse dalla guerra sono uscite senza veruna aumentati i propri redditi, devono fare buona guardia alla nuova civiltà che la vittoria ci ha promesso e ci assicura, e farla, occorrendo, scudo di sè per impedire ad elementi inconsapevoli di arrestarne la tranquilla ascensione.

Le più larghe riforme sociali e politiche sono inseparabili da una bene ordinata convivenza, senza che siano necessari l'enorme arresto di sviluppo e l'inutile sperpero di forze che i violenti trapassi hanno altrove determinati.

Un compito specifico s'impone intanto a noi, che voglio brevemente ricordare: la riorganizzazione della giustizia civile nelle terre che abbiamo redente.

Compito formidabile, che implica la estensione del nostro diritto positivo ai territori liberati e la scelta degli organi che debbono attuarlo.

Il Ministero di Grazia e Giustizia non potrà prescindere in quest'opera dalla valida assistenza della Magistratura e del Foro, sulla quale fa pieno assegnamento.

Ai nostri fratelli sottratti alla dominazione straniera noi dobbiamo sforzarci di assicurare istituti giuridici e organi giudiziari che non solo non facciano loro rimpiangere quelli che l'impero austro-ungarico aveva loro conferito, ma che rappresentino tutto ciò che di più progredito la scienza del diritto ha realizzato e si propone di realizzare.

A questi problemi ed agli altri, vasti e molteplici, che a noi si pongono per la grandezza della Patria, noi dovremo dedicarci con largo spirito e con sicura fede; e poichè volgo alla fine, mi sia lecito, o signori, di chiudere questa nobile manifestazione di sentimento patriottico, alla quale con animo esultante ho partecipato, ricordando che non altrimenti sapremo corrispondere alla nostra vittoria, che è dovuta alla collaborazione delle virtù militari dell'Esercito e di quelle civili del Popolo, fuse insieme dall'alta virtù dell'Augusto Sovrano, che non ne fu solo l'assertore e il propulsore, ma il Simbolo e l'Eroe.

L'inaugurazione dell'anno accademico 1918-1919

Stamane, alle 10,30, nell'immensa sala della Biblioteca Alessandrina, al palazzo della Sapienza, si è, con il consueto cerimoniale, solennemente inaugurato il nuovo Anno Accademico.

In attesa dell'arrivo del Ministro della Pubblica Istruzione, notiamo fra gli appartenenti al personale accademico i professori senatori Bonasi, presidente del Senato, Polacco, Fano, Pigorini, Vittorio Scialoia, Della Vedova, Durante, Schupfer, Marchiafava.

Notiamo poi nelle poltrone il Sindaco senatore Colonna, il Sottosegretario all'Assistenza Militare on. Cermenati, gli assessori colonnello Apolloni e comm. Di Benedetto, il Vice-prefetto conte Carandini, il comm. Crisafulli, avvocato generale della Corte d'appello, col consigliere cav. Verdi, l'on. Codacci-Pisanelli.

In un crocchio, fra cui sono i professori ing. Corradini, direttore della Scuola di Applicazione degli ingegneri, Baffaele, Corbino, Luiggi, Clerici Cortesi, Chiovenda, Trinchieri, si ricorda, con affettuose e commosse parole il compianto Orlando Luciano, libero docente di matematica, assistente del prof. Tonelli, capitano del Genio, gloriosamente caduto in guerra.

In un altro angolo, ove si raggruppano i professori Scaduto, Fornaioli, Sanfelice, Pais, Divi, Pestalozza, Benigni, Della Valle, Valisco, Vivante, Bignami, Rossoni, Orsi, Venturi, Baglioni, si rammenta che il collega Caporali ha perduto un figlio, e che un altro collega, il prof. Alessandri Roberto, è stato decorato di medaglia al valore Turgenico.

Il senatore Perla, Presidente del Consiglio di Stato, e i professori Tanzo, Bonini, Aguilante, Zeri, commentano il significante fatto che l'Università di Roma ha dato — accertati finora — 293 suoi inscritti ai morti per la Patria, vale a dire il 7.50 % della popolazione studentesca!

Sono le 10.55: ricevuto dal Rettore prof. Tonelli, e dai cavalieri Angeletti e Maspes, arriva il Ministro Berenini, accompagnato dal Sottosegretario alla P. I. on. Roth; è subito dopo il Rettore sale su la pedana e legge un discorso, così vibrante di patriottismo, così caldo di affettuosità e di delicatezza, così squisito di forma — il Ministro spazio ci impedisce pur di accennarlo fugacemente — che mentre, dopo aver acclamato al Re, a Diaz, agli studenti caduti, alle città redente, il pubblico prorompeva in uno scrosciante applauso un professore che è anche noto letterato, esprimeva così il giudizio di tutti:

— Questo rude matematico che è Alberto Tonelli, ha davvero un cuore di poeta!

Pronunciò quindi il discorso inaugurale — denso di dottrina, serrato, interessante — il prof. Bonfante, sopra il tema «Le basi future dello Stato libero».

La solenne cerimonia terminò poco dopo il mezzodì.

Il processo Cavallini e C.
Eccezioni pregiudiziali

I difensori degli ex-deputati Cavallini e Dini — avvocati Amedeo Pistolese, Fausto Pavone e Francesco Vairo — hanno presentato al Tribunale militare una memoria a stampa denunziando ventisei eccezioni di nullità, di violazioni di legge e vizi di forma che — secondo loro — sarebbero stati commessi nel periodo istruttorio.

Di queste pretese violazioni si dovrà discutere all'inizio del dibattimento e quindi sarà utile riassumerle con la massima brevità.

Prima di tutto si sostiene la nullità della pronuncia di rinvio perchè la Commissione d'inchiesta non avrebbe fatto che sottoscrivere ed emettere sotto forma di sentenza la relazione già in precedenza compilata dall'ufficiale istruttore e da costui stesa con scredini di linguaggio.

Si sostiene pure con un secondo mezzo che la sentenza di rinvio — sotto varii aspetti — è difettosa nella motivazione in diritto e con un terzo che si è commessa violazione di diritto sottraendo i giudicabili dalla giurisdizione dei tribunali ordinari perchè è incompetente a giudicare Cavallini, Dini e gli altri il Tribunale militare non trattandosi nella specie di tradimento militare. Col quarto mezzo si denunzia il conflitto di giurisdizione e la incompetenza *ratione loci*: ma tale mezzo è ormai assorbito dopo la sentenza a Sezioni Unite del Supremo Collegio, che respingeva il ricorso.

Il quinto mezzo dal punto di vista politico è il più importante perchè si tende a dimostrare che competente a giudicare gli accusati è l'Alta Corte.

Dicono i difensori che dai documenti processuali risulta, nella maniera più palmare ed evidente, che l'ufficiale istruttore, oltre ad istruire contro agli attuali giudicabili, compì, per lo stesso ed identico, unico fatto, a costoro ascritto una vera, formale, ampia e completa istruttoria a carico di un senatore del Regno, il comm. Angelo Annaratone, e così — con un sesto mezzo — si chiede il rinvio degli atti al Senato.

Su tale istanza già ha deliberato la Commissione permanente d'istruzione dell'Alta Corte di giustizia il 9 luglio respingendola, ma i difensori credono opportuno di ripresentarla alla udienza.

Scrivono su questo punto i difensori: La Commissione respinse la istanza per *ragioni di fatto*. «Essa infatti ritenne — riproduciamo testualmente — che la imputazione fatta allo Annaratone fosse *diversa* da quella fatta agli altri prevenuti rinviati al giudizio del Tribunale militare; che *mancasse la unità del fatto*, restando azioni isolate, senza che si fossero rilevati indizi di un *disegno* più vasto, *noto* allo Annaratone da lui *voluto* e *concordato*, in modo che i singoli fatti ne sarebbero stati una parziale esecuzione; che mancassero gli indizi di una *cooperazione* o di quella *connessione* che dell'avvocazione costituisce la ragione giuridica. Ora è facile comprendere che quell'Alto Consesso *fu indotto in errore* appunto perchè, con aperta e flagrante violazione di ogni più elementare norma di legge, di ragione, di morale, di giustizia, ad esso si credette inviare, come già si è rilevato, una documentazione *monca, incompleta, parziale, inconcludente, frammentaria*, anzichè *tutti gli atti del processo*, come se ne aveva imprescindibile dovere».

Ora, soggiungono i difensori, se la Commissione Senatoria avesse potuto esaminare sopratutto la sentenza di rinvio — che costituisce il più formidabile atto di accusa contro il senatore Annaratone — certamente avrebbe avocato il processo.

Con gli altri reclami si sostengono violazioni evidenti di legge non essendosi tenuto conto dello stato di guerra con la Germania, della improcedibilità dell'azione, della territorialità della legge penale e si asserisce che siano stati sorpassati i limiti dei poteri istruttori, che si siano commesse delle nullità nelle rogatorie all'Estero, nelle perquisizioni, nei sequestri, nei reperti, negli interrogatori, ecc.

Sono queste le eccezioni pregiudiziali che si discutono nelle prime udienze.

Disaccordo nei collegi di difesa

Per quanto si sa i difensori dell'ex deputato Grunicardi — avvocati Romualdi e Gigante — pur riconoscendo che nel periodo istruttorio si sono commesse molte violazioni di legge, insisteranno perchè il dibattimento non sia rinviato; il difensore di ufficio dell'ex deputato Buonanno — avv. Franciosa — farà identica dichiarazione, esprimendo il desiderio del suo cliente di essere messo in grado di potersi difendere per dimostrare la sua innocenza; l'avv. Giuseppe Gregoraci per la pseudo Marchesa Ricci si disinteresserà — con una esplicita e formale dichiarazione — delle questioni pregiudiziali sollevate dalla difesa degli ex deputati Cavallini e Dini e che — naturalmente — se fossero accolte, porterebbero al rinvio della causa.

La difesa del comm. Re Riccardi, costituita dagli avvocati Cavaglia ed Ubaldo Pergola ha pure presentato una breve memoria a stampa denunziando varie violazioni di legge; ma, si può dire che fra il sì ed il no sia di parer contrario, cioè è d'accordo con la difesa di Cavallini nel denunziare le pretese nullità, ma desidera che il dibattimento non subisca altri rinvii e con relativa sollecitudine si possa avere la sentenza.

E' inutile aggiungere che l'avvocato fiscale militare comm. Tancredi si opporrà recisamente a qualsiasi rinvio, perchè nell'ambiente giudiziario e forense si ritiene doveroso che la giustizia possa dire la parola ultima sopra questo... disgraziato episodio della nostra vita politica.

Per ordine del Presidente comm. Gandini — che per ragioni di famiglia si è dovuta in questi giorni allontanare da Roma dove ha fatto ritorno soltanto oggi — sono già stati citati i testimoni sia di accusa che di difesa e tutti dovranno presentarsi alle udienze di giovedì, salvo ad essere messi... in libertà provvisoria in attesa di essere chiamati a deporre.

E fatti i calcoli — calcoli che vanno fatti con beneficio d'inventario — si può ritenere che le deposizioni testimoniali non potranno cominciare prima del 19 o 20 corrente, e cioè due o tre giorni prima delle vacanze natalizie.

E questo dipende dalla importanza degli interrogatori e degli inevitabili confronti che occuperanno non meno di dieci udienze.

Gli interrogatori dei giudicabili saranno importanti tenuto conto di quanto gli imputati hanno detto nel periodo istruttorio nei moltissimi interrogatori subiti, ed hanno scritto nelle innumerevoli lettere inviate al giudice istruttore e all'avvocato fiscale militare.

Certo si attende con un certo interesse di vedere l'atteggiamento che assumerà in udienza l'ex-deputato Bruniaardi il quale è stato dopo qualche tempo, un vivace accusatore di un coimputato.

A titolo di cronaca aggiungeremo che a quanto si dice il pubblicista Cesare Hanau non si costituirà nelle prime udienze e forse sarà giudicato contumace, come certamente contumace resterà il pubblicista marchese D'Adda.

Teatri ed Arte
L'orchestra dell'Augusteo in Svizzera

L'agenzia italiana di Stampa di Berna ha inviato a S. E. Gallenga una relazione sulla tournée recentemente compiuta dall'orchestra dell'Augusteo di Roma nelle più importanti città svizzere, *tournée* la cui importanza e il cui successo non sono stati sinora rilevati con esattezza. Risulta da questa dettagliata relazione — troppo lunga per essere riprodotta — che la nostra magnifica orchestra ha tenuto concerti a — Lugano, Zurigo, Lucerna, Berna, Basilea, e Ginevra e che, quantunque la sua attività si sia svolta in un momento sanitario difficilissimo, l'esito, in complesso, è stato oltremodo brillante.

L'orchestra ha vinto doppiamente: per la esecuzioni giudicate non meno originali che impeccabili, e perchè i programmi scelti hanno rivelato l'esistenza di una musica sinfonica anche moderna italiana che la Svizzera finora ignorava non tanto per colpa sua, quanto per colpa di chi finora ha presentato in Isvizzera come soli prodotti della musicalità italiana un numero limitatissimo di musiche piuttosto popolari che artisticamente interessanti.

Sono state eseguite musiche italiane antiche e nuove, da Vivaldi, Cimarosa e Rossini, a Pizzetti, Zandonai, Respighi, Malipiero, Gasco e Tommasini. Inoltre, l'orchestra, diretta ammirabilmente da Bernardino Molinari, ha trionfato nell'esecuzione di lavori stranieri insigni, quali *La Mer* di Debussy, le *Variazioni* di Elgar, *l'Apprenti Sorcier* di Dukas, la *III Sinfonia* di Saint-Saëns, ecc.

Siamo ben lieti di questa vittoria dell'orchestra romana e del Molinari che la guida con tanta preziosa energia: doppiamente lieti perchè tutta la stampa straniera ha riconosciuto i meriti della nostra organizzazione artistica e il valore delle composizioni dei giovani maestri italiani che sono state recate al giudizio — ed all'applauso — del pubblico delle maggiori città della Svizzera.

Il maestro Leoncavallo

VIAREGGIO, 2. — Il maestro Leoncavallo era stato colto, il mese scorso, da influenza e s'era così improvvisamente aggravato che per qualche giorno le sue condizioni di salute avevano preoccupato i famigliari e gli amici. Ora, l'illustre uomo è in via di guarigione, e potrà in breve ritornare alla quotidiana sua attività artistica. Si dice ch'egli stia lavorando appunto ora intorno a due opere contemporaneamente, una di genere giocoso e l'altra...; ma qualche amico da me interrogato non ha voluto dirmi una parola di più.

ALL'ARGENTINA — Il teatro era ieri esaurito per la rappresentazione diurna dei *Transatlantici* che ebbero ancora una volta confermato il loro successo; e un altro affollatissimo teatro fu quello serale con la *Marcia nuziale* nella quale Maria Melato, Annibale Betrone e tutti gli altri furono applauditissimi. Questa sera replica della *Donna romantica e il medico omeopatico*, la divertentissima commedia che ha ottenuto in questa stagione così clamoroso successo. Domani sera prima rappresentazione di *Baccanea*, commedia in tre atti di Antonino Campanozzi, che ha già ottenuto in altre città un vivo successo.

AL VALLE — Questa sera *Venti giorni all'ombra*. Martedì è replica a richiesta del *Controllore vagoni letto*. Mercoledì serata in onore di Aristide Baghetti. Quanto prima *Chicki*.

AL QUIRINO — Questa sera *La nuvola di A. Testoni*, una delle più felici interpretazioni di Vera Vergani. Quanto prima la novissima commedia di Luigi Pirandello: *Il giuoco delle parti*.